

La Redazione
risponde

Liberalizzato il mercato
immobiliare in Croazia?

a cura dell'avvocato
Vipsania Andreicich
A pagina 4

DIFESA ADRIATICA



anno XI - n° 4 - Aprile 2005

periodico mensile dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
Centro Studi padre Flaminio Rocchi

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L.353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma

Conoscere per ricordare

La giornata del ricordo. Con questa formula si è voluto sottolineare la volontà politica di partecipare in modo ufficiale alla memoria di una tragedia nazionale conservata dagli esuli dai territori del confine orientale. Chi aveva vissuto l'esperienza delle stragi e dell'esodo ricordava già. Anzi viveva già costantemente in compagnia ossessiva di quel ricordo. Diversa è la posizione di tutti gli altri. Foibe ed esodo erano una tragedia ignorata dalla grande massa degli italiani. Per loro prima del ricordo veniva il bisogno di conoscenza. La giornata del "ricordo" ha avuto quindi sia lo scopo di onorare in uno spirito di comunione nazionale la memoria di chi aveva sofferto l'esodo, sia il merito di portare all'attenzione del grande pubblico temi che erano stati per lunghi anni accantonati e che solo in tempi più recenti avevano cominciato ad emergere sugli organi di informazione. Chi ha letto i giornali e seguito le cronache televisive è stato costretto a sentire e vedere qualcosa che non conosceva o di cui aveva avuto solo imprecise notizie.

Dunque occorre riconoscere che la legge che ha indetto la giornata ha il merito di chiudere il capitolo della voluta ignoranza pubblica dell'esodo per inserire il dramma giuliano-dalmata nella conoscenza ufficiale degli italiani colmando un sessantennio di oblio.

Per un lungo, troppo lungo, tempo la questione è stata ignorata ufficialmente mentre la trattazione nei rapporti bilaterali con la Jugoslavia è stata regolata clandestinamente escludendo accuratamente il mondo degli esuli da qualsiasi possibilità di offrire un contributo costruttivo alla soluzione dei problemi che direttamente li riguardavano.

Inizialmente il dramma del confine orientale fu ben noto ai governi del tempo. Le foibe del settembre 1943 erano state scoperte nel momento in cui i tedeschi avevano preso il controllo del territorio istriano. Quelle successive del maggio 1945 erano state esplorate nella parte di territorio sotto controllo anglo-americano e quindi si sapeva, anche se in modo incompleto, quale fosse stato il trattamento riservato agli italiani. Nella corrispondenza di De Gasperi, ministro degli Esteri al presidente del consiglio Parri (ottobre 1945) si denunciavano le atrocità jugoslave sugli italiani. De Gasperi nello stesso periodo inviava agli Stati Uniti gli elenchi dei cittadini italiani deportati da Gorizia e da Trieste. Parri denunciava in una conferenza stampa la deportazione di ottomila italiani. Il governo presentava un documento alla conferenza della pace di Parigi nel 1946 in cui si davano notizie sul comportamento criminale delle forze jugoslave nell'occupazione delle province orientali nel 1944/1945.

Notizie sulle vessazioni inferte dall'occupante continuarono a filtrare per alcuni anni, facendo inizialmente un certo scalpore. L'aggressione al vescovo Santin a Capodistria il 19 giugno 1947; l'uccisione di don Francesco Bonifacio in Istria l'11 settembre 1946; innumerevoli altri episodi.

Poi, in modo deciso, col mutamento di rapporti con il regime titoista

Giuseppe de Vergottini

segue a pag. 2

La Federazione al Governo: affrontare immediatamente il problema delle restituzioni e degli indennizzi

Una nota dell'Esecutivo stigmatizza l'inconcludenza
delle trattative in corso con la Croazia
e chiede la revisione della Legge 137/2001

Pubblichiamo di seguito l'ultimatum sul problema dei beni espropriati dal regime jugoslavo, inviato al Governo dalla Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati oggi riunitasi a Trieste.

L'Esecutivo della Federazione delle Associazioni degli Esuli, riunito a Trieste il 19 marzo 2005, invia un ultimatum al Governo italiano per la soluzione dei beni espropriati dal regime jugoslavo di Tito agli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Di fronte alla evidente inconcludenza delle trattative in corso con la Croazia, malgrado gli sforzi della nostra diplomazia, e alla totale latitanza della Slovenia in tema di restituzione dei beni ai loro legittimi proprietari

CHIEDE

al Governo ed al Parlamento di affrontare immediatamente il problema, sia sul versante delle restituzioni che su quello degli indennizzi dovuti agli esuli dallo Stato italiano fin dal 1949, come tutti i precedenti Governi hanno sempre riconosciuto.

La prima risposta che ci aspettiamo è la pronta revisione della Legge 137/01 per l'equo e definitivo indennizzo con la prossima Legge finanziaria, mentre sul piano delle restituzioni il Governo deve manifestare chiaramente la sua volontà politica, nel rispetto delle aspettative delle Associazioni degli Esuli.

19 marzo 2005

Guido Brazzoduro

GLI ESULI GIULIANO-DALMATI A GIOVANNI PAOLO II «CI HAI INSEGNATO IL PERDONO NEL DOLORE DELL'ESILIO»

Comunicato stampa della Presidenza Nazionale

L'ULTIMO successore di Pietro ci ha lasciato.

Il Papa che ha guidato la cristianità verso il nuovo millennio e ha contribuito in maniera decisiva con la sua preghiera, il suo apostolato, le sue opere alla vittoria della libertà sui totalitarismi del Novecento e ha difeso, oltre le sue forze fisiche, la dignità e la sacralità della vita umana.

Il Pontefice romano che ha riportato il Crocifisso sugli altari dell'Europa ex-comunista.

Gli esuli giuliano-dalmati ricordano con particolare emozione le sue visite alle loro città di origine, Zara e Fiume, e le parole che rivolse allora ai fedeli di lingua italiana, l'udienza speciale che concesse agli esuli in Vaticano nel 1985 e la sua visita come Vescovo di Roma al Quartiere Giuliano-dalmata nel 1984.

Oggi si inchinano davanti alla sua memoria, che rimarrà nella storia d'Europa e del mondo come esempio della forza della Fede e della Pace nella Giustizia.

Quella Giustizia che gli esuli di tutti i popoli, cacciati dalle loro terre, attendono ancora dal cinismo dei poteri umani, avendo perdonato da tempo il male ricevuto da chi non sapeva ciò che faceva.

Il Presidente Nazionale
On. Lucio Toth

Le due mozioni approvate dal Consiglio nazionale dell'ANVGD (Mestre 12 marzo 2005)

PIÙ FORTI NELL'UNITÀ

Per una Federazione Unitaria degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati

Il successo riportato dall'attuale Federazione con il Giorno del Ricordo e altre realizzazioni legislative andate a buon fine, come le leggi per il finanziamento delle attività culturali delle associazioni e l'acquisto di migliaia di alloggi popolari da parte degli esuli, ha dimostrato che solo l'unità di intenti consente risultati concreti.

segue a pag. 3

Conferenze e concerti per i capolavori dall'Istria

Auditorium del Museo Revoltella

S'intitola *Restauro di capolavori dall'Istria: da Paolo Veneziano a Tiepolo* la mostra che verrà allestita prossimamente al Museo Revoltella di Trieste, grazie alla collaborazione tra il Comune di Trieste, la Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, e l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con l'alto patronato del Presidente

segue a pag. 2



Roma, Quartiere Giuliano-Dalmata, Teatro "San Marco", il pontefice saluta gli esuli
(Foto R. Fidanzia, dal Cd Rom *Storia del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma*)



Il Papa in amichevole conversazione con Padre Flaminio Rocchi, che lo ringraziava dell'udienza concessa in Vaticano il 27 ottobre 1985
(Archivio ANVGD)



Fiume, l'arrivo del pontefice davanti al Duomo di San Vito, nel giugno 2003. Nel corso della celebrazione liturgica si rivolse ai fedeli di lingua italiana.
Giovanni Paolo II si recò poi in visita apostolica a Zara (Foto Edit - Fiume)

fatti e commenti

continua dalla prima pagina

Conoscere per ricordare

dopo lo strappo da Mosca, l'informazione ufficiale ha posto la sordina su tutto ciò che avrebbe potuto nuocere ai rapporti con la vicina Repubblica. La parola d'ordine divenne la normalizzazione. Si intrapresero passi sempre più decisi per chiudere i contenziosi in materia di indennizzi e calò il silenzio sull'esodo e sulle sue cause. Gli esuli che erano già stati emarginati dai partiti della sinistra, che avevano accolto gli stessi argomenti sostenuti dalla propaganda slava per qualificarli fascisti, furono progressivamente abbandonati dalla Repubblica che si limitò alla adozione di misure irrisorie di indennizzo destinate a protrarsi nei decenni successivi. La memoria fu confinata al mondo dell'associazionismo che tenacemente si impegnò per mantenere la coesione degli esuli che una precisa scelta politica aveva sparpagliato non solo sui territori italiani ma anche in altri continenti.

Il comportamento tenuto dalle istituzioni sembrava quindi congiurare per una sostanziale coincidenza con quanto pianificato da parte slava. La cancellazione della comunità italiana per volontà slava veniva accettata dai nostri governi. I giuliano-dalmati avevano subito le sorti della guerra perduta pagando in prima persona per tutti; dopo erano diventati oggetto di scelte altrui. Si pensi alla impossibilità di poter incidere sulle decisioni assunte in sede di Conferenza per la pace, alla esclusione da parte di De Gasperi del ricorso al plebiscito, ma soprattutto al modo con cui furono negoziati i successivi trattati con la Jugoslavia ponendo gli esuli di fronte al fatto compiuto. Nessun ruolo fu riconosciuto ai giuliani nelle negoziazioni di Londra nel 1954 e in quelle di Osimo nel 1975 quando si giunse a rinunciare alla sovranità sulla zona B alla vigilia della agonia della Federativa. Anche i molteplici accordi relativi alle opzioni e al regime dei beni furono raggiunti in segreto senza il concorso di chi li avrebbe subito. Infine, pochi hanno ricordato che le popolazioni giuliane sono state private del diritto di mandare i loro rappresentanti alla Assemblea Costituente a causa del regime di occupazione militare straniera allora presente. Quasi un milione di italiani non furono quindi in grado di manifestare la loro volontà nel rinnovamento delle nostre istituzioni. Furono quindi assenti i tredici costituenti che dovevano essere eletti nei collegi di Zara, Fiume, Pola, Gorizia e Trieste.

Esclusi da ogni rapporto con le istituzioni lo furono anche dalla cultura dominante e dai mezzi di informazione. Anche nella formazione scolastica scomparve qualsiasi riferimento non solo alle conseguenze drammatiche della conclusione del secondo conflitto mondiale ma addirittura qualsiasi riferimento alle radici storiche italiane dei territori ceduti. Le ragioni di tale cancellazione appaiono oggi evidenti mentre fino a pochi anni fa venivano attentamente occultate in quanto tacciate di revisionismo. Esse sono imputabili sia alla democrazia cristiana e alle altre forze politiche di governo del dopoguerra, sia al partito comunista. Ai primi partiti si deve la volontà di ignorare il problema giuliano in quanto la ragion di stato spingeva per la ricordata normalizzazione con il regime di Tito considerato l'antemurale verso il blocco orientale, come pure è imputabile la retorica dell'amicizia, del confine aperto, del socialismo diverso e simili. Al secondo si deve l'interesse a non rivelare agli italiani le collusioni con il progetto slavo di annessione dei territori poi ceduti col Trattato di pace e la corresponsabilità per la eliminazione della popolazione autoctona italiana. Fino a tempi recenti nessuno aveva osato sollevare sui mezzi di informazione nazionali il caso di un grande partito che abbandona i propri connazionali all'arbitrio incontrollabile della rivalse del vincitore in nome dell'internazionalismo comunista. E' in base a tale criminale proposito che si spiega la rinuncia alla sovranità italiana sui territori orientali molto prima di quello che sarà il Trattato di pace e la sua appendice di Osimo accettando le dichiarazioni unilaterali di annessione operate dagli jugoslavi. In questo quadro di abbandono della sovranità, che configura quello che fu soltanto alto tradimento degli interessi nazionali, si comprende come si diede poi disposizione alle unità partigiane di passare sotto controllo straniero, si chiese di accogliere come liberatori gli occupanti di Trieste, si stese un velo sulla persecuzione e l'assassinio da parte slava dei membri giuliani del CLN, si assecondò l'equazione istriani uguale fascisti e, ovviamente, si contribuì efficacemente a imporre di ignorare l'esodo e il bagaglio di sofferenze che lo ha accompagnato.

Dunque, comunque lo si consideri, l'atteggiamento delle istituzioni e dei protagonisti della vita pubblica italiana sul tema dell'esodo è stato indegno di quello che avrebbe dovuto essere il comportamento di un Paese serio nei confronti della propria storia e del destino di una parte viva della Nazione che fu costretta dagli eventi a quell'unica forma di plebiscito che fu la attestazione di fedeltà alla propria identità nazionale tramite l'abbandono collettivo della propria terra.

A questo punto occorre tornare al significato del ricordo e avere ben chiaro che prima ancora della memoria occorre sottolineare il valore della conoscenza dei fatti che nella nostra panoramica abbiamo solo a grandi linee rievocato. Senza conoscenza non vi può essere consapevolezza dei fatti e dei valori negati che li hanno accompagnati. È per la conoscenza che bisogna impegnarsi al fine di superare un vuoto che è stato sconsideratamente alimentato e che ormai chiede con forza di essere colmato. E per questo riteniamo che occorra percorrere nel modo più chiaro e consapevole la strada del confronto obiettivo sulla realtà storica dei fatti, affrontando in modo lineare, ove necessario, anche il confronto sulle responsabilità italiane, argomento che viene speciosamente gettato sul percorso della conoscenza per neutralizzare la portata epocale della snazionalizzazione degli autoctoni italiani e dell'esodo.

Giuseppe de Vergottini

Stop dell'Unione Europea alla Croazia
Non collabora con il Tribunale internazionale dell'Aja

Si ferma il negoziato di adesione della Croazia all'Unione Europea. Il 16 marzo scorso i ministri degli Esteri dei 25, ratificando una decisione annunciata, ne hanno infatti deliberato il rinvio senza fissare un'altra data.

Il provvedimento è giustificato dalla mancata collaborazione di Zagabria alla cattura dell'ex generale Ante Gotovina, accusato di crimini di guerra nel conflitto tra serbi e croati negli anni '91-'95. Ferma la posizione assunta al riguardo dal Tribunale penale internazionale (Tpi) per la ex Jugoslavia e del suo procuratore generale Carla Del Ponte, secondo la quale le autorità croate non solo non collaborano, ma presumibilmente aiutano Gotovina a sfuggire. Il primo ministro croato Sanader, ha ripetuto che il suo Paese ha fatto di tutto «per adempiere alle richieste dell'Unione Europea in materia di cooperazione con il tribunale dell'Aja».

Su Gotovina ha riproposto la versione da sempre sostenuta. «Non abbiamo nessun riscontro che sia in Croazia e respingo categoricamente le voci che qualche membro del mio governo sia in contatto con lui».

La scelta di rinviare l'inizio del negoziato di adesione della Croazia all'Ue è stata «difficile e dolorosa, ma politicamente inevitabile», ha detto il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, il quale ha spiegato che l'Italia si è posta in una posizione «mediana fra due posizioni radicali», fra i Paesi, quali l'Austria, che ritenevano si potessero riprendere subito i negoziati e quelli che ritengono non ci si possa smentire sulla questione della piena collaborazione col Tpi.

A Zagabria si cerca di minimizzare la sconfitta. Per altro verso tra i croati cresce l'euroscetticismo, negli ultimi sondaggi superiore al 50%. Addirittura, secondo gli osservatori, più a Bruxelles si fa il nome di Gotovina, più in Croazia crescono le simpatie per il generale considerato un eroe della guerra per l'indipendenza. E all'annuncio dello 'stop' europeo alla Croazia, la principale associazione dei reduci di guerra (1991-1995), la 'Hvidra', ha esposto davanti alla sede di Zagabria un grande ritratto di Gotovina.

**Il procuratore
Carla Del Ponte obiettivo
in un gioco Internet croato**
Carla Del Ponte, procuratore

generale del Tribunale penale dell'Aja, è apparsa in questi giorni in un gioco per computer proposto da un sito Internet croato. «Tu sei un agente dei servizi segreti e devi eliminare tutti quelli che cercando di entrare armati in un aula del Tpi dove sta per iniziare un processo per crimini di guerra», si legge nelle spiegazioni sul sito 'www.crocafe.net/haag'. I giocatori sono incoraggiati a sparare contro Carla Del Ponte il cui giudizio negativo sulla collaborazione della Croazia è stato determinante per il rinvio deciso dall'Ue. «Fa' attenzione alla procuratrice, ma solo quando tiene in mano le manette perché potrebbe ordinare anche il tuo arresto», suggerisce. Tra i personaggi che bisogna invece salvare sono riconoscibili il premier croato, Ivo Sanader, e il generale Ante Gotovina.

Che si tratti di infoibare virtualmente, come nel famoso 'gioco' sloveno di qualche tempo addietro, o di sparare oggi al procuratore, quell'antica propensione all'eliminazione fisica del presunto avversario non è mai venuta meno, evidentemente.

d.a.

continua dalla prima pagina

Conferenze e concerti
per i capolavori dall'Istria

Auditorium del Museo Revoltella



della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ed il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Sarà un'esposizione di grande interesse in quanto mette in luce i risultati del «restauro di alcuni capolavori» che allo scoppio della Seconda guerra mondiale erano stati messi in salvo e che ora sono stati riportati all'originale bellezza dopo un lungo lavoro sulle tele e gli arredi sacri.

Ed è proprio all'attività di recupero dell'antica bellezza che sono dedicate le tre conferenze – che annunciano la Mostra – e che si svolgeranno all'Auditorium del Museo Revoltella per tre mercoledì: 16 marzo, 6 e 20 aprile 2005, sempre con inizio alle ore 17.00.

Il primo appuntamento vedrà la partecipazione dei massimi esponenti degli enti organizzatori, vale a dire Comune, Soprintendenza e Anvgd. Interverranno il comm. Roberto Dipiazza, sindaco di Trieste, l'arch. Ugo Soragni, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, l'arch. Giuseppe Franca, Soprintendente Reggente, Renzo Codarin, Vicepresidente Anvgd Nazionale e la dott.ssa Maria Masau Dan, Direttrice del Museo Revoltella di Trieste.

Alla dott.ssa Elisabetta Francescutti, il compito di presentare le «Opere del Rinascimento», attraverso l'analisi condotta dagli specialisti. Con la proiezione di diapositive saranno illustrate le varie fasi del restauro che ha coinvolto diversi laboratori oltre che soffermarsi sul valore di tele e sculture che raccontano la realtà di un ricco mondo istriano.

Le tre conferenze saranno accompagnate da concerti di musiche relative al periodo di riferimento delle opere pittoriche, grazie al coinvolgimento di gruppi di musica antica del Friuli Venezia Giulia che hanno voluto omaggiare questo momento di grande valenza culturale. Il primo appuntamento sarà con il «Trio Nova Academia» con Stefano Casaccia, Luca Ferrini e Claudio Gasparoni che si cimenteranno in musiche del Rinascimento e del primo Barocco per clavicembalo, viola da gamba e flauto.

rtg

Oscar Tv a Il cuore nel pozzo
quale miglior fiction dell'anno

Il 19 marzo scorso sono stati assegnati a Sanremo gli Oscar Tv 2005. Durante la serata, trasmessa in diretta dal Teatro Ariston di Sanremo, i migliori programmi televisivi, scelti fra i 618 presenti nei palinsesti dal 1° marzo 2004 al 28 febbraio 2005 sono scaturiti dalle preferenze espresse dall'Accademia, l'organismo preposto alla votazione e composto da personaggi del piccolo schermo o a esso correlati.

Tra le fiction, trionfo per *Il cuore nel pozzo*, insieme ai suoi interpreti Leo Gullotta, Beppe Fiorello e Antonia Liskova.

Oscar Tv Speciale anche a Graziano Udovisi, uno dei pochi sopravvissuti delle foibe, autore di un diario su questa esperienza.

In una intervista delle scorse settimane, Leo Gullotta aveva dichiarato: «Stabiliamo subito che *Il cuore nel pozzo*, il film per la televisione su Rai Uno, non è una ricostruzione – sottolineo la parola ricostruzione – storica sulle foibe. Nel racconto quel momento storico è in fondo alla storia, si vede, passa, ma il racconto è quello di uomini, di tensioni, di domande, di perché, di dolori, di follie, di perdimenti di persone che appartengono alla drammaturgia, quindi finta, del racconto, anche se molto vicine, quindi molto verosimili, alla realtà. L'occasione, presumo da interprete, soltanto da interprete, dopo 60 anni di silenzio totale da una parte e dall'altra, è quella della possibilità offerta dalla televisione alla riflessione, al sapere e alla memoria. La televisione entra nelle case, a differenza del cinema o del teatro che sono cose che si scelgono, entra nelle case direi quasi a forza e quindi in un'Italia che non sa – a parte la parte geografica interessata – che cosa sono state le foibe, è un'occasione innanzitutto per accendere una fiammella sul totale silenzio dopo 60 anni, con la speranza che si cominci un cammino sereno di riflessione e di memoria»



cultura e libri

Una nuova collana degli autori italiani dell'Istria e del Quarnero

«Una collana dedicata agli autori della Comunità Nazionale italiana che vive in Croazia e Slovenia per diffondere le opere di una letteratura italiana che nella sua alterità, nella sua diversità italo-istriana e italo-fiumana rimane pur sempre letteratura italiana. Una collana che vuole promuovere una prosa e una poesia che nascono in un contesto sociale e linguistico non (più) italiano e che proprio per questa ragione sono state e sono espressione di identità, luogo della conservazione e del recupero della memoria, strumento con il quale tramandare un'eredità culturale intima ma allo stesso tempo di gruppo. Fare letteratura italiana in Istria e nel Quarnero oggi non è soltanto preoccupazione artistica: è un forte segnale di un'esistenza ancora pulsante, è desiderio di rendere gli "altri" partecipi di un'esperienza tipica da microcosmo e dalla cui particolarità scaturisce un'universalità irripetibilmente preziosa».

Con queste parole Silvio Forza presenta la nuova collana dell'Edit, i cui primi titoli in uscita sono: Mario Schiavato, *L'eredità della memoria*, e Ezio Mestrovich, *Foiba in autunno*.



Una cartolina d'epoca di Fiume. Stile e suggestioni d'un tempo

Mario Schiavato è nato nel 1931 a Quinto di Treviso e vive a Dignano. «La sua materia narrativa – ne scrive Geno Pampaloni – è realtà vissuta con attenzione partecipe. Siamo accompagnati con grande naturalezza nel mondo contadino, con i suoi personaggi, i costumi, i riti, le colture, gli animali, il variare del paesaggio lungo l'arco delle stagioni, e il dolore. Il tema di fondo, anzi, si direbbe proprio la consapevolezza qui per

metà esistenziale e per metà sociale, di uno sradicamento fatale dalla terra amata».

Ezio Mestrovich (1941-2003) è presentato da Nelida Milani, che annota: «nome di spicco della generazione di mezzo del dopoguerra, ha ricoperto incarichi di dirigente nell'editoria della minoranza italiana e si è particolarmente interessato ai problemi della convivenza in un ambiente eterogeneo [...]. Il suo impegno e la sua partecipazione, da uomo di cultura, alle cose della vita, sono legati alle vicende della minoranza italiana, fonte continua della sua attività giornalistica (premio "Istria Nobilissima" per l'opera omnia e "Penna d'oro" dell'ordine dei giornalisti della Croazia) e dei suoi lavori letterari. Ha pubblicato la raccolta poetica *Preposizioni* (1981), il *Dizionario fiumano passato minimo* (Edit, 1984) ed il romanzo *A Fiume, un'estate* (Hefti, 2001) [...]. Ci troviamo di fronte ad una bella contaminazione letteraria, con spazi di alta letteratura in cui si inseriscono molti elementi strutturali del giallo. Dunque romanzo letterario, romanzo, semplicemente. Dopo *A Fiume, un'estate*, quello di Mestrovich è un ritorno alla letteratura che riesce a catturare nelle sue trame complesse una Fiume dura e contraddittoria, una terra di storie antiche e di nodi non sciolti e ancora tutti presenti contemporaneamente sotto la cenere alta mezzo secolo».

Red.

continua dalla prima pagina

Le due mozioni approvate dal Consiglio nazionale dell'ANVGD (Mestre 12 marzo 2005)

PIÙ FORTI NELL'UNITÀ

Per una Federazione Unitaria degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati

Le dure battaglie ancora da sostenere per la restituzione e gli indennizzi dei beni degli esuli richiedono un'unità ancora maggiore.

L'ANVGD propone a tutte le associazioni della Diaspora istriana, fiumana e dalmata di ritrovare l'unità perduta, procedendo in tempi brevi e con il comune consenso ad una **rifondazione unitaria della Federazione** in modo da farla diventare un unico organismo rappresentativo, direttamente eletto da un'assemblea generale di tutti gli iscritti alle singole associazioni.

L'ANVGD, prima organizzazione della Diaspora da cui altre hanno tratto origine e unica diffusa su tutto il territorio nazionale, sente su di sé la responsabilità di restituire al mondo degli Esuli unità rappresentativa, indipendenza e autorevolezza politica, al riparo da strumentalizzazioni e occupazioni di parte.

SALVATE IL GIORNO DEL RICORDO

Adesso che il Giorno del Ricordo è diventato un appuntamento importante nel calendario nazionale e ha permesso a quella parte della popolazione italiana, purtroppo molto numerosa, che era ignara al riguardo, di conoscere finalmente un aspetto fondamentale della storia recente del nostro Paese, il compito delle Associazioni degli Esuli diventa ancor più impegnativo di prima, perché saremo chiamati a vigilare affinché questa riscoperta rimanga fissata nella cultura italiana ed europea.

Ma il nostro lavoro non è concluso. Dobbiamo vigilare affinché le conquiste che siamo riusciti a ottenere in campo culturale non vengano cancellate.

Gianrinaldo Carli nella cultura europea del suo tempo, a cura di Antonio Trampus, Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia, "Quaderni Giuliani di Storia", n.1, Gennaio-Giugno 2004, Trieste, pp. 238-VII, Euro 15,00

A distanza di circa due anni dal convegno dell'ottobre 2002, a Trieste e Venezia, sul tema *Gianrinaldo Carli nella cultura europea del suo tempo*, la Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia ne ha pubblicato gli *Atti* sul n. 1 del 2004 dei "Quaderni Giuliani di Storia". A emergere, dagli interventi dei vari studiosi partecipanti al convegno, è la figura di un intellettuale, Gianrinaldo Carli (Capodistria 1720-Milano 1795), al tempo stesso testimone e poliedrico protagonista della stagione riformatrice e illuminista, in un contesto non solo italiano ma europeo.



Lo storico Gianrinaldo Carli e l'omonimo Liceo Ginnasio di Pisino d'Istria nel francobollo emesso dalle Poste Italiane il 24 marzo 2003. Istituito nel 1898 venne distrutto dai tedeschi

Una figura che non a caso è stata oggetto, nell'ultimo decennio, di un crescente interesse da parte della critica, a cominciare dall'attenzione prestatela da uno studioso come Franco Venturi sul n. 1 del 1994 della "Rivista Storica Italiana" (l'ultimo da lui curato prima della scomparsa).

Non è, Gianrinaldo Carli, un personaggio facile da studiare e indagare, tanti e tali sono stati nel tempo i fraintendimenti (cui non poco contribuì egli stesso col continuo emendare e stravolgere il senso originario delle proprie opere) ai quali i suoi scritti sono andati incontro. Basti pensare a *L'uomo libero* del 1778 che, partendo dal riconoscimento della funzione equilibratrice del sovrano assoluto per preservare lo Stato dai conflitti sociali e per garantire l'ordine naturale, divenne (con abili tagli), a distanza di un ventennio, una sorta di *vademecum* dei giacobini veneti, trasformandosi in una esaltazione della democrazia rappresentativa e del repubblicanesimo.

Un Gianrinaldo Carli, dunque, contraddittorio e difficilmente inquadrabile, non diversamente da quegli intellettuali del suo tempo che, partiti dall'esperienza dell'assolutismo e delle riforme, si trovarono a dover fare i conti con le realtà traumatiche della rivoluzione americana prima e di quella francese poi, e non sempre seppero dare risposte chiare e precise a un mondo che mutava a ritmi troppo frenetici per la loro formazione culturale. Carli non rappresentò un'eccezione in questo panorama: se, alla fin fine, può essere visto non come un rivoluzionario ma come un uomo dell'*Antico Regime*, sostanzialmente conservatore e sostenitore dell'assolutismo illuminato, questo sarà frutto di un suo pragmatismo di fondo che esclude di fatto qualsiasi tentativo, coevo o successivo che sia, di inquadrare il suo pensiero in una sistematica dottrina.

David Di Paoli Paulovich-Francesco Tolloi, L'antico canto patriarchino di Umago o nella vita liturgica, Edizioni Italo Svevo, Trieste 2003, pp. 221, Euro 10,00



Un incipit dal manoscritto conservato nella Biblioteca Malatestiana di Rimini *Tractatus in Evangelium Johannis* di Sant'Agostino (c.174v)

Affidato alla cura di David Di Paoli Paulovich (per la parte musicologica) e di Francesco Tolloi (per gli aspetti storico-liturgici), il volume, realizzato con il contributo dell'Irci di Trieste, si prefigge di fornire una testimonianza scritta di quello che fu il repertorio musicale sacro di Umago d'Istria e del suo entroterra, in particolare il canto monodico «patriarchino» diffuso nei territori soggetti al Patriarcato di Aquileia. Si è trattato, per molti versi, di una vera e propria corsa contro il tempo, per cercare di rintracciare e salvare il maggior numero possibile di repertori di un canto che, sopravvissuto alla soppressione del rito patriarchino decisa nel 1596 dal Sinodo di Udine, appare ormai legato alle fragili tradizioni orali e agli archivi di molte chiese dell'Istria e della Dalmazia. Per quanto il canto patriarchino fosse affidato a una scelta cerchia di coristi, esso apparteneva in realtà alla cultura dell'intera comunità, capace come era di interpretare i momenti salienti della liturgia (da quella della Messa e dei Vespri a quelle dei defunti e della Settimana Santa).

Il trascorrere impietoso del tempo, unendosi alle conseguenze di avvenimenti storici (come la dispersione delle comunità autoctone) e ai mutamenti avvenuti all'interno stesso della vita liturgica della Chiesa (come l'introduzione del canto gregoriano già dagli anni Venti-Trenta del XX secolo, o l'abbandono della lingua latina deciso dal Concilio Vaticano II), rappresentarono per la tradizione patriarchina colpi dai quali essa non fu in grado di risollevarsi, se non nelle sempre più rare memorie orali ancor più meritevolmente raccolte e strappate all'oblio dai due curatori del volume.

Guglielmo Salotti

La Redazione risponde

Liberalizzato il mercato immobiliare in Croazia?

A cura dell'Avvocato
Vipsania Andreicich

Ho appreso ultimamente dalla stampa che non vi è più il divieto per gli italiani di acquistare case nel territorio della Repubblica Croata. Desidererei avere dei chiarimenti in ordine a tale vicenda.

Lettera firmata

La possibilità di acquistare immobili in Croazia da parte di cittadini non croati è stata prevista nell'Accordo di stabilizzazione e associazione tra la Croazia e l'Unione Europea firmato a Lussemburgo il 29 ottobre 2001.

Tale Accordo al secondo comma dell'art. 60 prevede quanto segue: «Dall'entrata in vigore del presente accordo, la Croazia autorizza, avvalendosi appieno e adeguatamente delle procedure esistenti, l'acquisto di beni immobili in Croazia da parte di cittadini di Stati membri del-

l'Unione europea, tranne per quanto riguarda settori di cui all'allegato VII. Entro quattro anni dall'entrata in vigore del presente accordo, la Croazia adegua progressivamente la propria legislazione in materia di acquisto di beni immobili in Croazia da parte di cittadini di Stati membri dell'Unione europea per garantire loro il medesimo trattamento riservato ai cittadini croati.

Alla fine del quarto anno successivo all'entrata in vigore del presente accordo, il consiglio di stabilizzazione e di associazione esamina le modalità per estendere tali diritti ai settori di cui all'allegato VII». Si precisa, per pura conoscenza, che i settori esclusi di cui all'allegato VII dell'Accordo sono: 1) Terreni agricoli conformemente alla definizione della legge sui terreni agricoli; 2) Settori protetti nel quadro della legge sulla tutela ambientale.

Dalla data del 1° febbraio 2005 l'Ac-

cordo prevede il diritto di tutti i cittadini degli Stati membri della Comunità Europea di acquistare immobili nel territorio della Repubblica croata.

Prima dell'Accordo di stabilizzazione e associazione l'acquisto di immobili in Croazia da parte di stranieri era disciplinato dalla «Legge sulla proprietà e su altri diritti reali» la quale all'art. 356, comma 2° disponeva che: «Le persone fisiche e giuridiche straniere possono acquisire la proprietà di beni immobili nel territorio della Repubblica di Croazia, se dalla legge non sia diversamente statuito, e a condizione di reciprocità, qualora il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Croazia vi dia il proprio assenso, previo parere del Ministro di Grazia e Giustizia, ove dalla legge non sia altrimenti stabilito».

L'acquisto da parte di stranieri era quindi subordinato, prima della data del 1° febbraio 2005, al principio della reci-

procità, ovvero i permessi per l'acquisto di immobili venivano rilasciati solo ai cittadini dei Paesi nei quali i croati potevano acquistare immobili; tale reciprocità oggi non è più necessaria.

Non sono ancora stati delineate le modalità di acquisto degli immobili secondo l'Accordo di stabilizzazione e associazione, anche se si ritiene che debba ancora essere applicata la legge che prevede la presentazione della domanda al Ministero degli affari Esteri.

Per gli sviluppi sulle modalità di acquisto può essere consultato l'indirizzo web del Consolato di Spalato:

www.consolatospalato.org

Chiediamo infine ai nostri Lettori di informarci riguardo agli esiti delle domande di acquisto presentate, in modo da poterne dare notizia alla Autorità che si stanno occupando di questa questione in ambito comunitario.

INDENNIZZI DEI BENI, NUOVE PROMESSE E NUOVI IMPEGNI

Mesi or sono pubblicammo le nostre previsioni sui tempi di pagamento degli indennizzi per i «beni abbandonati» in base alla Legge 137 del 2001. Erano previsioni basate sui dati ministeriali relativi ai pagamenti finora effettuati. L'intento era di sollevare la questione proprio in occasione del Giorno del Ricordo e capire se, al di là delle celebrazioni, c'era la volontà politica e istituzionale di porre mano a una vergognosa pagina della nostra burocrazia, il cui unico effetto è prolungare, in quei pochi testimoni diretti ancora fra noi, i dolori della tragedia dell'esodo.

Le nostre insistenze, le continue pressioni, le proteste hanno indubbiamente mosso le acque. Il Ministro Giovanardi (vedi "Difesa Adriatica" di marzo) ha contattato i vertici dell'INPS, ottenendo il via libera allo spostamento di altre 20 persone dall'ente di previdenza al Ministero dell'Economia, così da rafforzare l'ufficio che evade le nostre pratiche. I dipendenti INPS così trasferiti temporaneamente diventeranno 28, ovvero quello che già la legge Finanziaria 2004 aveva previsto, ma che era stato attuato solo in parte per il recalcitrare dell'INPS stesso.

Dobbiamo quindi ammettere, con tutto il rispetto per il Ministro Giovanardi, che non c'è nulla di nuovo sotto il sole. E quanto promesso, ovvero ciò che la Finanziaria 2004 ci aveva garantito di diritto, è ben al di là da venire. Ricordiamo infatti che passarono 10 mesi da quando la Finanziaria 2004 fu approvata a quando il personale di supporto entrò in servizio effettivo mettendo mano alle carte. Il tempo passato tra pastoie burocratiche, Corti dei Conti, corsi di formazione, vacanze ferragostane. Non ci illudiamo quindi che il gruppo di 20 persone in più sia già domattina sulle scrivanie del Ministero (qualcuno pensava già fossero al lavoro?), alacramente chini sulle

nostre pratiche. Di tempo ne passerà sicuramente, sperando magari in qualche sorpresa positiva della burocrazia.

Nel frattempo non spostiamo di una virgola le nostre (pessimistiche) previsioni: gennaio 2008 per terminare il primo scaglione (valori al 1938 fino a 100.000 lire), luglio 2008 per il secondo scaglione (fino a 200.000 lire), dicembre 2008 per il terzo scaglione (fino a 500.000 lire), gennaio 2009 per il quarto scaglione (fino a 1.000.000 di lire), febbraio 2009 per il quinto scaglione (fino a 5.000.000 di lire), marzo 2009 per il sesto scaglione (valori al 1938 oltre i 5.000.000 di lire). Se da sessant'anni siamo ancora qua ad aspettare, vuol dire che troppe volte ci hanno illuso e così ora preferiamo andare coi piedi di piombo.

Onore e merito al Ministro Giovanardi che pubblicamente ha preso un impegno e che aspettiamo di vedere realizzato. Onore e merito ai parlamentari che hanno chiesto lumi, con le loro interpellanze, su questa vergognosa situazione. Onore e merito al Parlamento che l'anno scorso votò un ordine del giorno che impegnava il Ministero dell'Economia a evadere tutte le pratiche residue entro 12 mesi (come chiedere ad un ciclista di battere una Ferrari). Ma se agli altri toccano tutti i meriti, non è che a noi toccheranno solo gli oneri di un'attesa senza fine?

E alla nostra arzilla novantasettenne che, come d'accordo, ci ha ritelefonato dopo il Giorno del Ricordo per sapere dei suoi soldi della sua casa di Pola, cosa avremmo dovuto dire? Le abbiamo risposto che qualcosa si sta muovendo e che forse più in là avremo buone notizie da darle. Sì, più in là, e con l'augurio più fervido di vivere ancora a lungo, più a lungo del tempo che sembra necessario per ricevere il dovuto (un acconto).

Fabio Rocchi

Beni abbandonati, le sedute della Commissione interministeriale

Nel mese di gennaio 2005 sono riprese, come già annunciato, le sedute della Commissione interministeriale insediata presso il Ministero dell'Economia ai sensi della Legge n. 98/94 per la liquidazione degli indennizzi dei «beni abbandonati» (Legge 135/85) dai cittadini italiani nei territori ceduti all'ex Jugoslavia e nella Zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste. Pubblichiamo gli elenchi delle posizioni discusse nel corso della seduta del 25 febbraio e del marzo 2005. Gli elenchi delle sedute dell'8 febbraio e del 14 marzo 2005 saranno pubblicati sul numero di maggio.

Seduta del 25 febbraio 2005

Pos. 6064/ZB
Cantina Sociale di Buie
all'Ufficio Tecnico per verifiche

Pos. n. 8873/ZB
Godina (eredi)
liquidata quota parte

Pos. n. 6389/ZB
Persico Bartolomeo
e Giacomo (eredi)
concessa liquidazione
ex lege 135
previa acquisizione
documentazioni successorie

Pos. n. 1768/ZB
Cuschié Antonio
liquidata quota parte
previa acquisizione
documentazione successoria

Pos. n. 4824/ZB
Costanzo (eredi)
rettifica delibera
del 23 marzo 2004
concessa liquidazione
ex lege 135

Pos. n. 8140/ZB
Glavina Raffele ed altri
concesso indennizzo
per alcune particelle tavolari

Pos. n. 5185/ZB
Tomasi Virgilio (eredi)
rettifica delibera precedente
concessa liquidazione
ex lege 135

Pos. n. 3234/ZB
Saincich Romano (eredi)
concessa liquidazione
ex lege 135

Pos. n. 5264/ZB
Vida Antonio
rigetto avviamento
commerciale
(domanda tardiva e mancanza
di documentazione probante)

Seduta del 4 marzo 2005

Pos. n. 7469-10861/TC
Verbas-Marcos
istruttoria

Pos. n. 10906/TC
Durin
concessa prima liquidazione

Pos. n. 2315-6869-8850/TC
Sandri
liquidata quota parte

Pos. n. 10363/TC
Massarotto
concessa integrazione
ex lege 135

Pos. n. 16480-9345/TC
Perman-Hlacia (eredi)
rigetto per Perman
(già liquidata la sig.ra Hlacia
avente diritto per la particella 521).
Concessi a Perman
indennizzo
e avviamento commerciale
per la particella 344

Pos. n. 2967/TC
Illic
concessa revisione stima
con incremento di valore
rigetto avviamento
commerciale

Pos. n. 20897/TC
Damiani (eredi)
concessa prima liquidazione
rigetto per quota parte
di Damiani Maria

Seduta dell'11 marzo 2005

Pos. n. 2035-6203-6204-6367/TC
Tagini Vincenzo
concessa revisione stima

Pos. n. 5591/TC
Opiglia
rigetto avviamento commerciale
(mancanza di documentazione
probante)

Pos. n. 3267-6054/TC
Budicin-Longo
rigetto allo stato di avviamento
commerciale e revisione stima

Pos. n. 4928/TC
Fuccaro (eredi)
concessi revisione stima
e avviamento commerciale

Pos. n. 6701/TC
Burlini (eredi)
concessi revisione stima
e avviamento commerciale
per beni mobili

Pos. n. 3382/TC
Margarit-Jarda (eredi)
concessa liquidazione ex lege 135

DIFESA ADRIATICA

Periodico mensile dell'Associazione Nazionale
Venezia Giulia e Dalmazia
Centro studi padre Flaminio Rocchi
DIRETTORE RESPONSABILE
Patrizia C. Hansen

Editrice:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
Via Leopoldo Serra, 32
00153 Roma - 06.5816852

Con il contributo della legge 72/2001
Redazione e amministrazione
Via Leopoldo Serra, 32
00153 Roma - 06.5894900
Fax 06.5816852

Abbonamenti:

Annuo 20 euro
Socio Sostenitore 35 euro
Solidarietà a piacere
Esteri 35 euro
(non assegni stranieri)

Una copia 1 euro - Arretrati 2 euro
C/c postale n° 32888000
Intestato a "Difesa Adriatica"

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 91/94 dell'11 marzo 1994

Spedizione in abbonamento Postale di ROMA

Grafica e impianti:

CATERINI EDITORE (Roma)
Servizi Integrati per l'Editoria e la Comunicazione
Tel. 06.58332424
E-mail: caterineditore@fastwebnet.it

Stampa:

Beta Tipografica Srl (Roma)
Finito di stampare l'11 aprile 2005

«Io, esule a Zara, vi dico: ben venga il ricordo però la politica smetta di strumentalizzarci»

Con questo titolo il "Corriere Veneto", supplemento regionale del "Corriere della Sera" pubblica il 10 febbraio scorso, a firma di Alessandro Tortato, una lunga intervista a Tullio Vallery, 'storico' presidente del Comitato di Venezia dell'Anvgd. Ne riproduciamo un ampio stralcio.

[...] Tullio Vallery, zaratino classe 1923, presidente provinciale per Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, [...] ci riceve [...] nella piccola e fredda sede di cui gli esuli dispongono a Mestre. Una presenza discreta in città, come si addice a questa gente così poco incline a mettersi in mostra, anche nell'occasione in cui l'Italia ha elevato il 10 febbraio a data ufficiale della memoria delle foibe. [...]

Dottor Vallery, quali furono i motivi che indussero migliaia di istriani e dalmati a lasciare le loro terre al termine della guerra?

Fummo costretti a farlo. Zara, la mia città natale, enclave italiana nel Regno jugoslavo, dopo l'occupazione tedesca seguita all'armistizio dell'8 settembre aveva subito 54 bombardamenti alleati. Il 31 ottobre del 1944 i tedeschi lasciarono la città ormai ridotta a un cumulo di macerie e il giorno dopo giunsero i titini. Cominciò un periodo di grande paura per la popolazione, nella stragrande maggioran-

za italiana. Furono catturati e fucilati senza processo carabinieri, poliziotti e funzionari civili accusati di collusione con il fascismo. Con la firma del trattato di pace del 1947 ci fu imposta una clausola terribile: il diritto all'opzione. Se volevamo restare italiani dovevamo andarcene perdendo tutto. E così fece il 95 per cento degli zaratini.

Dove foste ricoverati?

La mia famiglia fu destinata al convento Foscarini di Venezia. Sette anni veramente difficili. Eravamo in molti, stipati in spazi ristretti. Le condizioni igieniche disastrose, scarso il vitto e molto freddo. A soffrire maggiormente furono gli anziani. Alcuni di essi, tra cui mio padre, si lasciarono morire. Avevano perso tutto, compreso il senso dell'esistenza.

Si parla di un'accoglienza non proprio cordiale.

Sì, è vero: siamo sempre stati guardati con diffidenza. Credo che per l'opinione pubblica abbiamo costituito una sorta di capro espiatorio nazionale. Eravamo il prezzo della sconfitta. Nessuno parlava di noi: né la scuola né gli storici. Per fortuna oggi i tempi sono cambiati.

Che sensazione le dà questa recente memoria ritrovata?

È ovvio che ci teniamo al ricordo del dramma che abbiamo vissuto ma sarebbe auspicabile che la nostra storia fosse sottratta una volta per tutte a

ogni strumentalizzazione politica. Le vicende delle foibe e degli esuli devono entrare a pieno titolo nella storia d'Italia.

Vorrei che finalmente con il contributo della storiografia si creasse una memoria condivisa da tutti.

Ci sono ancora nodi da sciogliere?

Essenzialmente due. Innanzitutto il risarcimento dei beni perduti. Il governo italiano, con il trattato di pace, pagò i danni di guerra alla Jugoslavia con i beni degli esuli, promettendo loro un risarcimento successivo. Dopo sessant'anni abbiamo visto solo acconti e spesso irriversi. In più la Croazia ha rimborsato solo ai cittadini croati i beni nazionalizzati dopo la guerra.

C'è un'altra questione che ci preme molto: la difesa dell'identità storico-culturale italiana d'Istria e Dalmazia che le autorità croate osteggiano in ogni modo. [...]

Poi ci sono le scritte offensive in slavo che periodicamente compaiono presso strade e piazze dedicate alle nostre vicende e negli striscioni allo stadio in occasione di qualche partita. [...]

È mai tornato a Zara?

Una volta, nel 1987, ed è stato terribile. Non era più la mia città. Me ne andai il prima possibile.

Alessandro Tortato

Testimonianze Da Fiume in camion verso la salvezza

L'Eco della Val Pellice ha pubblicato in occasione delle celebrazioni del Giorno del Ricordo queste due testimonianze di esodi fortunosi e drammatici. Le riproponiamo per la loro intensità.

Nichelino. Maria Grazia Sangiorgio è nata nel 1932, abita a Nichelino, è una profuga dalla città di Fiume, oggi Rijeka. Ricorda: «Mio padre era funzionario alla Romsa, una raffineria di petrolio della città. Stavamo bene. La guerra cambiò la vostra vita. I bombardamenti erano continui. Un giorno fui salvata da mio fratello Francesco che mi portò nel rifugio: la casa fu distrutta e tutte le nostre cose. Andammo a vivere nelle scuole condividendo lo spazio con altre famiglie. I miei genitori vendettero tutto l'oro e la biancheria per comprare patate e fagioli dai contadini di Sussak».

Poi Fiume fu occupata dai tedeschi. Famiglie ebreiche che abitavano vicino a noi furono deportate: non ho più rivisto quei miei compagni di giochi. Ero piccola, ma immaginavo stesse accadendo qualcosa di terribile. I tedeschi misero all'asta i mobili di queste famiglie e chi aveva perso tutto nei bombardamenti comprava qualche oggetto strettamente indispensabile. Un avvocato di Milano ci lasciò la sua casa ma ce ne andammo perché la porta era stata contrassegnata con una croce: era il segnale che la mia famiglia era stata segnalata per essere infoibata».

I fratelli erano al fronte, alcuni colleghi del padre erano stati infoibati e altri accoltellati perché italiani. L'arrivo dell'esercito di Tito era imminente.

Aggiunge: «Mia mamma Gemma era originaria di Torino e una notte decidemmo di scappare su un camion con una piccola valigia. A

Torino non avemmo però l'aiuto sperato, ci dissero: 'Siete come gli zingari, siete dei fascisti'. Mio padre se ne andò da Fiume più tardi con una fuga di notte in camion a fari spenti fino a Trieste. A Torino restammo qualche mese poi siamo andati a Condove, i miei fratelli erano stati arrestati dagli inglesi e rinchiusi nel campo di internamento a Coltano, Pisa. Mia mamma Gemma tornò a Fiume nell'immediato dopoguerra per prendere la liquidazione di mio padre. I titini minacciarono di gettarla in una foiba. Tornò mesi dopo per riprendere qualcosa dalla casa ma era stata occupata dagli slavi. Fu arrestata e poi espulsa».

Conclude la signora Sangiorgio: «la mia storia è stata segnata indelebilmente dalla guerra. A Torino subimmo umiliazioni, nessuno ci prestò aiuto, assistenza, patimmo la fame e il freddo. Poi ricominciammo pian piano da capo. I miei fratelli emigrarono in Australia e la nostra famiglia si divise per sempre».

...E da Zara a Mondovì, ancora in camion

Loris Buczkowsky, un testimone dell'esodo, collabora dal 1979 a "L'Eco del Chisone". Abita a Torino



ma è stato anche a Torre Pellice. Ecco il suo ricordo.

«Il mio cognome è polacco. Il bisnonno paterno a metà dell'Ottocento, con altri militari cechi e ungheresi apparteneva all'esercito austro-ungarico ed era di stanza a Zara sulla costa dalmata. Il mio antenato sposò una zaratina di lingua e cultura latino-veneziana. I miei genitori sono stati due dei 300.000 profughi che scelsero la via dell'esilio pur di rimanere italiani. L'esodo da Zara ebbe inizio con il disfaccimento dell'esercito italiano dopo l'8 settembre 1943. A novembre iniziarono i crudeli bombardamenti anglo-americani su Zara, città inermi senza una posizione strategica: incursioni che iniziarono nel novembre del '43. La Zara italiana era un capoluogo di provincia del Regno d'Italia.

I morti tra i civili furono 4.000 su 32.000 abitanti. Poi arrivarono i partigiani del maresciallo croato Tito e la forte presenza italiana a Zara e sulla costa dalmata costituiva una pietra d'inciampo per la jugoslavizzazione comunista progettata da Tito.

Zara non è territorio carsico e non vi sono le foibe, ma molti italiani accusati ingiustamente d'essere fascisti furono uccisi.

Io allora avevo dieci anni e con i genitori compii un viaggio rocambolesco in camion da Zara fino a Mondovì. Avevamo perso tutto, casa e averi: ci restava qualche valigia. Noi fummo più fortunati di altri profughi che erano privi di punti di riferimento ed erano accolti nei campi profughi di Torino e di altre città italiane. Grande fu l'amarezza per la diaspora della nostra gente. Una parte dei miei parenti scelse poi l'Australia come nuova patria dove vivere e lavorare».

L'esodo raccontato ai ragazzi

Quattro giorni di appuntamenti con le scuole si sono tenuti dal 14 marzo al 17 in diversi centri della Sardegna sul tema dell'esodo dei giuliani e sulla loro accoglienza in Italia.

Le giornate di studio hanno preso l'avvio il 14 marzo a Nuoro con il Liceo Scientifico "Fermi", il giorno dopo l'incontro si è svolto presso l'Istituto Superiore "G. Mannò" di Alghero, il 16 gli studenti dell'Istituto Professionale



Un'immagine emblematica dell'esodo da Pola

"Galilei" e del Liceo Ginnasio "De Castro" di Oristano hanno seguito le relazioni al Teatro Garau, e infine giovedì 17 marzo l'Istituto Professionale "Giovanni XXIII" di Sassari ha chiuso le quattro giornate di studio.

Il ciclo di incontri è stato organizzato in collaborazione tra la Rete interprovinciale di Istituti superiori, la sede di Sassari dell'Istituto Sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia (Issra) e il Comitato Provinciale di Sassari dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e ha avuto come relatori Enrico Miletto, ricercatore di Torino che opera presso l'Istituto piemontese per la Storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", per il quale ha realizzato il volume *Con il mare negli occhi. Storia luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino* (Franco Angeli, 2005), Marisa Brugna, autrice di *Memoria negata. Vivere in un CRP per esuli giuliani* (ed. Condaghes, 2002), Marina Nardozi, presidente del Comitato di Sassari dell'ANVGD, e chi scrive.

Gli incontri, coordinati dal professor Aldo Borghesi dell'Issra, hanno affrontato le tematiche non facili dell'esodo giuliano, delle foibe e delle vicende del confine nord-orientale davanti ad un pubblico di ragazzi delle quinte classi superiori molto attenti e molto partecipi al dibattito che seguiva le relazioni.

In particolare analizzando il caso di Torino, città che per la grande concentrazione di grandi fabbriche e per la storica Manifattura Tabacchi del Regio Parco, ha attratto un importante numero di esuli, Enrico Miletto ha esaminato l'arrivo, l'accoglienza degli esuli, il loro adattamento alla vita nel centro di raccolta delle Casermette in borgo San Paolo, il lavoro svolto dai profughi una volta stabiliti a Torino, il tempo libero e l'integrazione nel tessuto sociale della città e infine il trasferimento nelle case del quartiere Lucento.

Proprio in parallelo col caso torinese durante gli incontri si è esaminata la situazione di Fertilia. Oggi felice incontro delle comunità algherese, sarda, giuliano-dalmata e ferrarese, la piccola borgata alle porte di Alghero ha saputo costruire negli anni un rapporto di integrazione e rispetto reciproco. Partendo dalle numerose testimonianze raccolte nell'*Archivio per la memoria*, (*Orfeo. Archivio della Memoria degli Esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia*, edizioni ANVGD, 2004) chi scrive ha raccontato della nascita della borgata, dell'arrivo degli esuli e della loro accoglienza in terra sarda e delle difficoltà incontrate all'inizio.

Le due testimoni presenti raccontando in prima persona la loro esperienza di bambine esodate, dei centri di raccolta e della difficoltà di crescere da esuli hanno suscitato tanto interesse e forte commozione tra i ragazzi presenti che a loro hanno rivolto gran parte delle domande. Un segno che i ragazzi non si accontentano più solo di quello che è scritto sul libro di testo e hanno voglia di conoscere quanto i libri, a volte volutamente, tacciono.

Marina Pinna

Torino, una targa ricorda i profughi

Gli esuli di lingua e cultura italiana, provenienti dal 1947 in poi dalla Dalmazia, dall'Istria e da Fiume, sono stati ricordati, il 19 febbraio scorso, con una targa apposta in corso Cincinnato, angolo via Pirano. Il quartiere è densamente abitato dai profughi istriani.

Questo il testo: «Ignari del proprio destino, 350mila istriani, fiumani e dalmati abbandonarono la propria terra, la casa e i propri morti pur di non perdere la propria cultura e la lingua italiana.

Una parte di esuli si stabilì in questo territorio contribuendo efficacemente allo sviluppo ed alla costruzione della comunità di Lucento-Vallette, nella Circoscrizione 5. Nella ricorrenza del primo Giorno del Ricordo, 10 febbraio 2005 il Comune di Torino pose».

I profughi giunti a Torino furono 15-20mila, di ogni ceto e professione, da Pola e da Fiume. Alloggiati subito nelle Casermette di Borgo San Paolo, vi restarono fino agli anni Cinquanta. Poi si aggiunsero le «case Fiat», a Lingotto, dove convennero anche dai campi profughi italiani, da Mantova, da Carrara, da Udine. Più tardi furono costruite le abitazioni alla Falchera vecchia e a Lucento. A Torino i profughi non ebbero particolari problemi di inserimento: erano abituati al lavoro.

Il presidente del Consiglio comunale, Mauro Marino, ricordando la tragedia dei giuliani e dei dalmati ha proposto un gemellaggio tra un luogo originario scelto dai profughi e Torino, al fine di riaffermare un vincolo ed un rapporto duraturo. Alla cerimonia hanno preso parte il sindaco, Sergio Chiamparino, il presidente della Circoscrizione 5 Pierpaolo Maza, il presidente della Consulta regionale dell'Anvgd, Antonio Vatta, e il presidente del Comitato di Torino, Fulvio Aquilante.

I comitati per il Giorno del Ricordo

Il 10 febbraio in Italia

MILANO

Al Cimitero Monumentale di Milano erano davvero tanti gli esuli e loro amici che hanno voluto testimoniare con la loro presenza l'amore per le terre perdute e l'affetto ai cari morti, sepolti nei lontani cimiteri, e agli infoibati, di cui tantissimi insepolti.

Alle 10,30 padre Sergio Katunarich, fiumano, ha celebrato la Santa Messa nella cripta del corpo centrale del Cimitero, sotto al Famedio e pur nella fredda giornata invernale oltre 130 persone, tra cui i vicepresidenti Colussi e Superina, ne hanno seguito con commozione il rito e la predica, parte anche in dialetto, con la quale ha voluto dare ai partecipanti una parola di fiducia in una memoria dei nostri tragici eventi e che ora, "per legge", non sarà più trascurata. Alla fine del rito è stata posta una corona, benedetta da padre Sergio, alla lapide che ricorda gli infoibati, rinnovando in tutti i presenti un forte sentimento di emozione.

Al Consiglio Provinciale

Anche le autorità hanno celebrato il Giorno del Ricordo. Riprendiamo da "Il Giorno" di venerdì 11, *Ricordiamo senza rancore*: «La sinistra per troppo tempo ha scelto il silenzio sulle foibe e nel Giorno del Ricordo diamo un doveroso tributo alle vittime, donne e uomini, fascisti e antifascisti, famiglie istriane, dalmate e di Fiume costrette all'esodo dal regime di Tito. Ricordiamo, ragionatamente, come ha sottolineato il Presidente Ciampi, lasciandoci alle spalle i rancori esasperati». Con queste parole Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano, ricorda le vittime delle foibe.

Gli "Amici di Carlo Borsani"

Organizzato dalla associazione "Amici di Carlo Borsani", all'Hotel Cavalieri di Piazza Missori, si è svolto un convegno sul Giorno del Ricordo, che ha avuto in Teodoro Francesconi, Alberto Codecassa e Luca Gallesi i "registri" della iniziativa. Decisamente numeroso, ed interessato, il pubblico. L'amico Francesconi, molto ferrato sull'argomento, di cui è attento studioso, ha trattato il tema *Quali siano state le responsabilità del Partito Comunista nella questione delle foibe*, e con un approfondimento Roberto Predolin, assessore al Comune di Milano. Per il Comitato ANVGD erano presenti il presidente Giovanni Grigillo ed i vice Giorgio Colussi e Gina Superina.

A Baggio, antepresa sabato 5 febbraio, un folto pubblico ha visitato la Mostra fotografica dedicata alla storia della Venezia Giulia e Dalmazia, alle foibe e all'esodo, realizzata per iniziativa del Consiglio di Zona 7 del Comune di Milano. Anticipato dalla proiezione di un breve filmato, si è svolto un convegno dedicato al Giorno del Ricordo, in cui si sono susseguiti interventi di Giovanni Grigillo, presidente del Comitato milanese, del senatore Sergio Travaglia, presentatore della legge per la istituzione del "Giorno della Libertà" (9 novembre), del senatore Livio Caputo, già sottosegretario agli esteri, di Roberto Predolin, assessore al Comune di Milano, di Paola Frassinetti, già assessore alla cultura della Provincia di Milano, di Pasquale Cioffi, presidente del Consiglio di Zona 7 e Norma Iannacone, vice presidente. La mostra era stata ideata da chi scrive.

Ferruccio Calegari

LIVORNO

Mercoledì 9 febbraio un folto gruppo di Soci e simpatizzanti dell'ANVGD si è radunato al nostro Monumento dedicato «Ai Giuliano-Dalmati infoibati, caduti in pace o in guerra, in patria o in esilio per l'amore d'Italia» per rendere un tangibile omaggio agli esuli scomparsi con una preghiera e la deposizione di una corona di fiori.

Erano presenti alla semplice, ma commovente cerimonia, Liliana Tesi Guantini

ed Emilio Sabadin che persero i loro padri per mano dei feroci infoibatori titini.

Giovedì 10 febbraio, nella Chiesa dell'Istituto Salesiano S. Spirito, dove Soci e simpatizzanti sono usi riunirsi nelle ricorrenze più care quali le festività dei Santi Patroni delle nostre città martiri, abbiamo assistito ad una Santa Messa in suffragio dei Giuliano-Dalmati infoibati e degli esuli defunti, officiata dal Cappellano dell'Accademia Navale Don Aldo Nigro. Nell'omelia egli ha ricordato anche la figura di Giovanni Palatucci, il questore di Fiume, che salvò dai lager nazisti innumerevoli ebrei, ma venne deportato e morì a Dachau il 10 febbraio 1945.

Al termine della santa funzione il presidente l'Esecutivo provinciale, Gen. Francesco Persi Paoli, ha letto la poesia di Bepi Nider *No dimentichemo* suscitando in lui stesso e nei presenti viva commozione sottolineata da un caloroso applauso.

Nel pomeriggio una rappresentanza di Soci ha voluto partecipare a Firenze alla manifestazione indetta dal Comune e dall'ANVGD nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio per portare agli amici esuli fiorentini il saluto degli esuli livornesi.

Mario Cervino

PISA

La prima delle manifestazioni organizzate dal Comitato di Pisa in occasione del Giorno del Ricordo si è svolta il 9 febbraio nella Sala dei Comuni della Provincia che ha concesso anche il suo Patrocinio. Il prof. Paolo Nello, ordinario di storia contemporanea alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa e membro del Comitato per il progetto "Istria nel tempo", ha intrattenuto il numeroso pubblico, costituito anche da studenti universitari di diverse facoltà, sul tema *La questione giuliana: dal Trattato di pace al Memorandum di Londra* ed ha approfondito poi alcuni aspetti della complessa storia del periodo rispondendo alle domande dei presenti. Il giorno 10, alla presenza delle massime autorità cittadine, dal Prefetto al presidente della Provincia, dal Vicesindaco al Comandante dei Carabinieri, dei rappresentanti di molte Associazioni, di esuli e amici, è stata deposta una corona d'alloro al cippo che, nel Cimitero suburbano, ricorda gli infoibati e gli esuli defunti in Patria e nel mondo. Un picchetto di paracadutisti ha reso gli onori mentre il trombettiere suonava il silenzio. La presidente ha quindi letto la preghiera per gli infoibati ed ha ringraziato gli intervenuti, successivamente ha partecipato ad una conferenza stampa durante la quale è stato presentato un progetto della Provincia, del Comune e del Dipartimento di storia per uno studio sugli esuli presenti nel territorio dal momento dell'esodo e per il quale è stata chiesta la consulenza dell'ANVGD locale, ed a una cerimonia che si è svolta a Marina di Pisa davanti al cippo eretto alcuni anni fa su iniziativa della Circoscrizione del litorale.

Nel pomeriggio, Mons. Crisman ha celebrato la S. Messa e durante l'omelia ha evidenziato i motivi per i quali gli esuli hanno voluto la Giornata del Ricordo. Al termine della cerimonia la presidente ha rivolto parole di ringraziamento ai presenti ed ha aggiunto di provare sentimenti contrastanti: di gioia e di soddisfazione per veder finalmente premiata la tenacia con cui abbiamo lottato perché fosse riconosciuto il dramma delle genti giuliane, ma anche di amarezza e di rammarico perché molti esuli sono scomparsi senza poter godere di questo tardivo riconoscimento e con la tristezza nel cuore per aver dovuto abbandonare la loro terra sempre rimpianta.

R.B.

ROMA

La Consulta Provinciale degli studenti di Roma ha indetto un convegno presso l'aula magna dell'Istituto Galileo Ferraris a Roma. È stata esposta una mostra di immagini su Istria Fiume e Dalmazia e proiettato il documentario *L'urlo del silenzio*.

Hanno partecipato i nostri soci Vincenzo De Luca, romano e storico, e Maria Luisa Botteri, esule da Zara. Aula strapiena, grande entusiasmo e applausi.

Il Circolo AN del XVI Municipio (Monteverde Vecchio) ha organizzato una cerimonia con la deposizione di una corona di alloro al cippo eretto in largo Alfredo Oriani in memoria dei "Caduti di tutte le guerre". Hanno partecipato i consiglieri Azaleo Cergnol e Michelino La Rocca con il labaro del Comitato. È poi seguito un convegno con la proiezione del documentario *Esodo*.

L'Associazione Dedalo di Morolo ha organizzato il giorno 12 febbraio un convegno, al quale hanno partecipato il sen. Oreste Tafani, l'on. Alessandro Foglietta, il Sindaco ed il Vicesindaco della città di Morolo, studenti delle scuole medie con gli insegnanti ed il nostro socio Lino Fonda, esule da Pirano, che ha intrattenuto l'uditorio sulle nostre vicende. Ottima riuscita anche per la presenza di numerosi partecipanti.

Trasmissioni televisive e radiofoniche
Numerose sono state le trasmissioni televisive alle quali hanno partecipato molti nostri soci e Consiglieri. Si ricordano:

- "Uno mattina" del 10 febbraio;
 - "Punto e a capo" nella serata del 10 febbraio, alla quale peraltro i nostri soci hanno partecipato solo come spettatori;
 - "RAI Utile", alla quale ha partecipato il Segretario Nazionale Oliviero Zoia; analoga presenza su Sky; la prima la mattina del 10, la seconda al pomeriggio dello stesso giorno;
 - "Porta a Porta" del 3 febbraio;
 - "Terra!" (Canale 5) dell'11 febbraio;
 - TeleRoma 56 del 16 febbraio.
- Una trasmissione su Radio 3 della Rai, andata in onda dal 27 dicembre al 31 dicembre dello scorso anno dalle ore 14 alle 14,30; sono state trasmesse numerose interviste fatte a nostri soci.

P. M.

A Nettuno (Roma)

Deposizione di una corona presso il monumento ai Caduti di piazza Cesare Battisti, il 10 febbraio scorso. Subito dopo la deposizione e la preghiera, i partecipanti, amministratori, rappresentanti dei reduci, gente comune, sono convenuti nella sala consiliare "Mario Centini" dove Aldo De Lello, giornalista, l'esule da Lussino (Pola) Giuseppe Rocchi e il sindaco Vittorio Marzoli hanno partecipato alla tavola rotonda sulle Foibe e l'esodo. Da ogni intervento è emerso il fatto che fino ad oggi, poco o nulla si è detto degli eccidi di civili inermi, né dell'esodo degli italiani della Venezia Giulia. Dei 350.000 profughi, circa 100.000 rimasero in Italia, ammassati precariamente in ex caserme e scuole in disuso, il resto emigrò nelle Americhe e in Australia. Il sindaco della cittadina laziale ha riconosciuto che delle foibe è venuta a conoscenza appena nell'aprile del 2000, dopo aver letto il libro donatogli da Padre Flaminio Rocchi *l'Esodo dei 350.000 giuliani, fiumani e dalmati*. Dal fratello di quest'ultimo, Giuseppe, che donerà il libro ad ogni scuola di Nettuno, è venuta la testimonianza più forte. «Avevo 19 anni - ha riferito all'attento pubblico - ed ero macchinista nelle navi; per tre volte mi hanno messo in galera perché non volevo convertirmi al sistema di dittatura comunista slava. Sono scappato come tanti altri con una barchetta per non essere gettato nelle foibe. Ne sono state ritrovate ben 32; le due in territorio

italiano sono state fatte ricoprire con due grosse pietre da mio fratello Flaminio. Mio padre ha perso tre case ed il terreno, ma ha avuto come risarcimento dal governo italiano solo 4 milioni di vecchie lire.

Quella che ci ha cambiato la vita è stata una tragedia folle: io sono emigrato in America ed Australia, ma il mio cuore è rimasto a Lussino. Ben 35 sacerdoti, tentando di salvare bambini orfani sono stati uccisi come Leo Gullotta nella fiction e per due di loro è in corso la causa di beatificazione».

L'intervento di Giuseppe Rocchi si è concluso con i ringraziamenti al Sindaco a cui ha fatto dono di due videocassette sui campi profughi nel Lazio e del francobollo commemorativo.



NOVARA

Il 13 febbraio, nella Chiesa di San Giovanni Battista Decollato, è stata celebrata una Messa di suffragio in ricordo dei martiri delle Foibe e dei 350.000 italiani esuli da Fiume, Istria e Dalmazia.

La partecipazione è stata considerevole, con rappresentanze del Comune di Novara, di associazioni d'arma, di personalità civili e militari, con l'on.le Gianni Mancuso e naturalmente il Comitato ANVGD con il Labaro.

Durante la Messa un trombettiere ha suonato il "Silenzio", e subito dopo sono intervenuti con un discorso sulle foibe e sull'esodo l'assessore alla Cultura Gabriello Gilardoni e la prof.ssa Nerea Pagani. Al termine della funzione, presso il Largo Martiri delle Foibe, al Villaggio Dalmazia, si è tenuta la commemorazione a ricordo degli eccidi, della pulizia etnica, e dell'esodo di 350.000 Fiumani, Istriani e Dalmati. Hanno preso la parola, l'on.le Mancuso e il presidente del Comitato dell'Associazione. Al suono della tromba si è osservato un minuto di silenzio (*un momento della cerimonia nella foto*).

Il giorno 10 una qualificata rappresentanza del Comitato era a Torino con il Labaro, per presenziare alla manifestazione presso il monumento ai Caduti Giuliano Dalmati, al cimitero Monumentale, ed altri membri dello stesso Comitato si sono recati ad Arona (Novara) per l'inaugurazione di una targa che ricorda le Foibe.

Venerdì 18 febbraio, presso il Circolo Ufficiali della caserma "Passalacqua" si è infine tenuta una conferenza sulle Foibe e sull'Esodo.

Antonio Sardi

PADOVA

Anche a Padova ha degnamente celebrato il Giorno del Ricordo. Nel piazzale antistante il Palazzo Moroni e il Municipio, si è svolta una bellissima cerimonia commemorativa organizzata dalle Autorità militari, in collaborazione con il Comune. Presenti alla manifestazione il prefetto Paolo Padoin, il sindaco Zanonato, il gen. Ugo Pavanetto, l'assessore provinciale Flavio Mazzolin, il presidente dell'Associazione "Giorgio Perlasca", il quale ha evidenziato la tragedia delle Foibe dove vennero scaraventate migliaia di vittime italiane. Prendendo la parola, il sindaco ha voluto ripetere queste parole: «È giunto il momento che i ricordi ragionati, prendano il posto dei rancori esagerati. Auspico che la giornata del 10 febbraio, ispirata a sentimenti di riconciliazione e di dia-

logo, lasci un'impronta nella coscienza di tutti noi».

Istituzioni, enti ed associazioni, hanno presenziato alla cerimonia con i propri vessilli, l'Istria e la Dalmazia molto bene rappresentate, alfiere la Signora Italia. È stata deposta una corona d'alloro davanti la lapide murata su una parente del Municipio, in Via Oberdan. Prima della conclusione della cerimonia, ha preso la parola il presidente del Comitato di Padova, Dario Remigio. Il suo intervento è stato molto commovente. Era presente la Banda dei bersaglieri (sezione di Padova) ed un plotone di militari in armi del Comando della Regione militare, i quali hanno suonato l'Inno nazionale, il "silenzio d'ordinanza" in memoria delle vittime e *Le ragazze di Trieste*.

Sabato 12 febbraio, presso la Chiesa degli Eremitani, è stata celebrata una Messa. Durante il rito religioso è stato eseguito l'oratorio da camera: *Ad Histriae et Illjriae Martires*, prima esecuzione assoluta del Maestro Donarà da Dignano d'Istria, cantata dal soprano Selli Franco, all'organo il compositore stesso.

Sergio Stocchi

TRENTO E ROVERETO

Come previsto dalla Legge dello Stato n. 92 del marzo 2004, pienamente accolta dalla Provincia Autonoma di Trento in data 15 luglio 2004, quest'anno le commemorazioni del Giorno del Ricordo sono state particolarmente solenni. A Rovereto la S. Messa, nella Chiesa di S. Caterina, ha riunito in preghiera tutti gli esuli della città e dintorni. Erano presenti il Sindaco di Rovereto e rappresentanti della vita roveretana. Durante la cerimonia religiosa le signore Fiorella e Stella hanno ricordato: l'una brevemente le vicende vissute dalla Comunità degli esuli, l'altra ha menzionato quanti della nostra piccola Comunità sono mancati nel 2004, ricordandoli in una preghiera comunitaria; la signora Giuliana ha recitato la preghiera per le Vittime delle Foibe di Mons. Santin.

Gli esuli si sono quindi recati nello slargo intitolato alle Vittime delle Foibe, in centro storico. Erano ad attenderli i rappresentanti degli ex combattenti con i loro labari, cittadini di Rovereto, giornalisti, fotografi ed esponenti delle più significative istituzioni della città. Una menzione alla data del 10 Febbraio da parte del Sindaco, apposizione della corona, omaggio del Comune di Rovereto. La presidente del Comitato Provinciale di Trento e delegazione di Rovereto, Anna Maria Marozzi Keller, ha presentato i signori Egea, Nives, Rino, Vittorio e Silvino, figli di infoibati; assistevano Edina e Mariangela. Alcuni di loro sono riusciti a leggere un pensiero sulle vicende vissute dai loro cari, altri hanno ascoltato in silenzio.

È sembrato opportuno lasciare la parola agli orfani degli infoibati; il momento è stato estremamente toccante, significativo ed apprezzato dai presenti, molto più eloquente di eventuali discorsi commemorativi. Un lungo, commosso applauso da parte del folto pubblico ha confortato, senza nulla dire, i nostri esuli.

A Trento, nella Badia di S. Lorenzo la S. Messa è stata celebrata da Padre Corrado che ha ripreso uno spunto della memoria della presidente del Comitato ANVGD pubblicata sul giornale locale: la nostra partenza da Pola, in tanti, l'arrivo a Rovereto, da soli. Lo spaesamento e l'angoscia per un mondo definitivamente perso, lo sgretolamento di una società nel giro di dodici ore.

Il signor Tullio ha ricordato la sua Pisino, la sua gente di Pedena, la sparizione di suo padre che egli continua ostinatamente a cercare, scomparso a causa della pulizia etnica e quindi dell'oblio e dell'indifferenza di quanti hanno cancellato la nostra Storia.

Nel pomeriggio la cerimonia ufficiale

I comitati per il Giorno del Ricordo

Il 10 febbraio in Italia

predisposta dalla Provincia Autonoma di Trento in Castello del Buonconsiglio, alla presenza del Commissario del Governo, del presidente della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai, del Direttore del Museo Storico in Trento, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Trento ed in rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia, il dott. Carlo Monai. La sala era affollata: oltre agli esuli, le massime Autorità civili e militari della città, esponenti della politica e della cultura. Giornalisti e cineoperatori hanno dato la massima visibilità alla commemorazione. Il presidente del Comitato ANVGD ha letto una memoria che è stata molto apprezzata, sia dagli Esuli che da tutti i presenti.

Noi siamo rimasti soddisfatti e commossi ed anche sorpresi per la partecipazione sia della cittadinanza che dalla corale presenza delle Autorità tutte della Provincia. Giornalisti e storici, con la nostra presenza, intendono sollecitare interventi nelle Scuole. Quanto prima verranno date alle stampe, da parte del Museo Storico in Trento, così come ha annunciato ai presenti il Direttore del Museo.

Anna Maria Marozzi Keller

VENEZIA

Numerose iniziative hanno caratterizzato questa prima celebrazione ufficiale del Giorno del Ricordo 2005 nella provincia di Venezia, promosse direttamente o che hanno visto coinvolto il nostro Comitato Provinciale.

Si è iniziato da mercoledì 9 febbraio, nel capoluogo, a Ca' Farsetti, dove su iniziativa della presidente del Consiglio Comunale Mara Rumiz («Ricordare questa tragedia per troppo tempo dimenticata non deve essere solo un dovere dettato da una legge, ma un diritto della nostra comunità. Al di là della mera commemorazione il ricordo deve essere il modo normale e quotidiano di affrontare questi avvenimenti. Specialmente, è fondamentale che siano raccontati alle nuove generazioni, e come Consiglio comunale, vogliamo farci carico di questo impegno») alle ore 11.00 ha avuto luogo un incontro a cui hanno partecipato Tullio Vallery, presidente del Comitato Provinciale, Luigi Tomaz, consigliere nazionale ANVGD, Alberto Semi e il Pro sindaco di Mestre Gianfranco Bettin. «Per voi che siete nati qui, essere italiani è naturale, per noi esuli l'amore per l'Italia è stato lo spasmo di tutta una vita. Gli istriani e i dalmati hanno pagato le colpe di tutti gli italiani», ha esordito Vallery. È seguito un lungo excursus storico da parte di Luigi Tomaz, che racconta: «Per noi esuli la guerra continua. Esempio? Neanche con un miliardo possiamo comperare la casa che abitavamo in Istria o Dalmazia. Gli slavi non lo permettono».

Alberto Semi, psicoanalista, nato a Venezia da esuli istriani: «Il Giorno del Ricordo ha bisogno di un senso che guardi nel passato ma che sia rivolto al futuro» mentre Bettin chiude con l'auspicio che «il dolore provato in 60 anni non sia stato patito invano». È seguito un minuto di silenzio.

Il mattino del 10 febbraio, nel Duomo S. Lorenzo a Mestre, presente il Direttivo del Comitato al completo, si è celebrata una Messa di ricordo e di commemorazione alla quale sono intervenute numerose autorità cittadine, tra cui il Prefetto di Venezia, il Pro sindaco di Mestre Bettin, il vicepresidente del Consiglio Comunale di Venezia Sandro Bergantin, il Consigliere Comunale Giovanni Frezza, numerose Associazioni combattentistiche e d'Arma, presenti i Gonfalonieri scortati delle città di Venezia e di Mestre ed il Labaro della nostra Associazione. Il rito è stato celebrato da mons. Angelo Centenaro, Vicario Episcopale per la Pastorale Sociale della Diocesi di Venezia. Ha concelebrato Padre Ruffino, cappuccino in una Parrocchia di Mestre e di origine istriana, che ha vissuto nella sua famiglia la tragedia delle foibe. Tanti gli esuli istriani e dalmati, gli associati, amici e cittadini, nella chiesa gremita.

Tra le toccanti preghiere dei fedeli: «Onorati dal ricordo e la consapevolezza della Nazione, riposino in pace i nostri Caduti, i Morti delle Foibe, i Fratelli Esuli scomparsi, i sacerdoti e vescovi uccisi o perseguitati, le donne istriane violentate e torturate [...]». Perché sappiamo consegnare alle nuove generazioni questa storia drammatica, insieme al nostro patrimonio di fede in Dio, di cultura, tradizioni, ideali e valori. Sia di monito e di insegnamento così da suscitare un insopprimibile bisogno e desiderio di pace fra i popoli.

Sempre il giorno 10, a Marghera, il Sindaco di Venezia Paolo Costa insieme con il pro sindaco Bettin hanno deposto una corona di alloro nel piazzale dedicato ai Martiri Giuliani e Dalmati delle Foibe, mentre a sera una fiaccolata silenziosa si è snodata sul piazzale medesimo, che è stato ripetutamente oggetto di atti di ingiuria e vandalismi nel corso di quest'ultimo anno.

Nella stessa giornata del 10 febbraio il Giorno del Ricordo è stato celebrato alle ore 18.00 presso la Sala Consiliare del Municipio di Spinea su iniziativa dell'Assessore alla Cultura di quella città, Delia Strano Cuk, alla presenza del Sindaco Claudio Tessari. Un folto pubblico ha seguito con vivo interesse gli articolati interventi di Tullio Vallery e Luigi Tomaz, che hanno illustrato le remote origini dei nazionalismi delle popolazioni slave sfociati poi nelle persecuzioni e negli infoibamenti del 1945 e che hanno causato l'esodo dei giuliani, fiumani e dalmati.

Venerdì 11 febbraio, alle ore 17.30, a conclusione delle iniziative curate dal Comitato di Venezia, affollatissima conferenza al Centro Culturale Candiani di Mestre alla presenza del pro sindaco Bettin, dell'avv. Bruno Canella, presidente Commissione Regione Veneto per i Rapporti con l'Unione Europea, nel corso della quale hanno parlato come relatori Mario Dassovich, cultore di storia, su *Le controproposte di un autonomismo giuliano-dalmata 1861-1948*, Luigi Tomaz su *Prima del 1919*, l'on. Lucio Toth su *La più complessa vicenda del confine orientale (dalla legge 92/04)*.

Del Giorno del Ricordo e delle iniziative correlate hanno parlato diffusamente molti giornali del Veneto ed anche alcune emittenti televisive, un articolo è apparso anche sul settimanale diocesano "Gente Veneta", grazie all'ampia campagna d'informazione a mezzo inviti e comunicati stampa eseguita dal Comitato.

Il "Corriere Veneto", supplemento regionale del "Corriere della Sera" ha pubblicato lo stesso 10 febbraio una lunga intervista al presidente del Comitato veneziano, Tullio Vallery, un cui ampio estratto pubblichiamo in altra pagina.

Irma Sandri Ubizzo

Marghera

Fiaccole per ricordare una tragedia. Si sono accese in piazzale Martiri Giuliani e Dalmati delle Foibe, la rotonda di Marghera intitolata alle vittime dei partigiani di Tito.

Un corteo silenzioso attorno al piazzale. La fiaccolata voleva essere l'occasione per rilanciare una proposta respinta dal Municipio: quella di realizzare, nell'ex-piazzale Tommaseo, un monumento dedicato ai martiri delle foibe e a chi ha vissuto il dramma dell'esodo. «Sono serviti sessant'anni per veder riconosciuta questa tragedia: spero - auspica Ciro Gebbani (Fi), esule istriano - di non doverne attendere altrettanti per deporre un fiore sul monumento». Una richiesta cui dare seguito, secondo il consigliere comunale Nicola Bottacin, presente alla fiaccolata che si è conclusa con la testimonianza di un esule, Gianni Traini.

Anche il sindaco Paolo Costa e il pro sindaco Gianfranco Bettin hanno deposto una corona di alloro nel piazzale Martiri Giuliani e Dalmati. In mattinata era stato osservato un minuto di silenzio dai dipendenti comunali, assieme alla presidente del Consiglio, Mara Rumiz, nell'aula di Ca' Farsetti.

L'AQUILA

Con una semplice cerimonia il Comitato de L'Aquila ha voluto celebrare il Giorno del Ricordo. Nella stessa mattina, una sua qualificata rappresentanza ha reso omaggio floreale alla via cittadina che ricorda il sacrificio della martire istriana Norma Cossetto, presenti il presidente Livio Gobbo, la vicepresidente prof.ssa Maria Luisa Aniceti, il tesoriere rag. Claudio D'Antonis, il presidente dei Probiviri avv. Giancarlo Talamini, il componente geom. Osvaldo Ciocca, l'esule fiumana sig.ra Aurora Piasenti, il sig. Attilio Aniceti, sempre a noi vicino.

In tale occasione il presidente ha letto la *preghiera dell'esule* e la vicepresidente *l'invocazione per le vittime delle foibe*. Sempre il 10 febbraio il presidente, il rag. Claudio D'Antonis, ed il sig. Ciocca si sono recati a Teramo per partecipare alle manifestazioni in ricordo dell'esodo, organizzate dal Comitato "10 febbraio" con l'adesione dell'Amministrazione comunale di quella città, nelle persone del Sindaco Gianni Chiodi e del vicesindaco arch. Berardo Rabbuffo. Nel pomeriggio, significativo l'intervento del presidente del Comitato ANVGD in Consiglio comunale ove con un breve intervento ha voluto ricordare il sacrificio delle genti giuliane e nello stesso tempo ringraziare l'intera municipalità per la non comune sensibilità politica.

A Vittorito (L'Aquila)

Il 12 febbraio si è svolto, nell'aula consiliare del Comune di Vittorito (AQ) il convegno dal titolo *Io ricordo! E tu?*, un'iniziativa di Azione Giovani in collaborazione con il Comitato dell'Aquila dell'Associazione. L'incontro ha voluto sollecitare una riflessione sul dramma degli foibe e degli esuli dalla Venezia Giulia e Dalmazia. Erano presenti il Sindaco di Vittorito, Carmine Giovannitti, il vicesindaco Claudio Frattaroli ed il capogruppo di maggioranza Evandro Ricci, che hanno dato il via ai lavori con il saluto a nome dell'amministrazione comunale. Sono intervenuti il senatore Lucio Zappacosta, il presidente provinciale di Azione Giovani, Angelo D'Aloisio, l'assessore comunale Cesare Marrama e, in rappresentanza dell'ANVGD, il presidente provinciale Livio Gobbo, la vicepresidente Maria Luisa Aniceti e l'ins. Maria Antonietta Stocchi. Moderatore Francesco Di Cato, presidente del locale circolo di AN. Incisivo l'intervento del sen. Zappacosta.

Toccante e particolarmente commovente è stato il saluto del presidente ANVGD Livio Gobbo, una testimonianza sem-

plice e contemporaneamente forte che ha scosso non poco gli animi. Molto realistica e coinvolgente l'esposizione della prof.ssa Maria Luisa Aniceti, docente di storia, che ha parlato delle foibe e di tutte le forme di persecuzione adottate dai partigiani di Tito nei confronti degli italiani di Pola, Fiume e Zara alla fine della Seconda guerra mondiale, avvalendosi di documentazione fotografica. Durante il convegno sono stati proiettati alcuni video relativi alle foibe ed al ritrovamento dei corpi dei martiri istriani.

Al termine della manifestazione il Sindaco così si è espresso: «In questa dolorosissima pagina della storia d'Italia, Vittorito non ha voluto far mancare il proprio contributo per evidenziare ciò che altri hanno ritenuto opportuno nascondere. La testimonianza del presidente Livio Gobbo mi ha terribilmente scosso. Ritengo necessario che le giovani generazioni abbiano chiaro in mente che certe crudeltà non dovranno più appartenere al genere umano». Ha preso infine la parola Maria Antonietta Stocchi che ha riassunto la storia della Venezia Giulia nel Novecento.

PESCARA

Il presidente del Consiglio comunale di Pescara, Gianni Melilla, ha ricordato nel suo intervento che «i fatti accaduti nei territori di confine fra Italia e Jugoslavia sono una delle pagine più oscure e violente che la storia recente ricordi. Dal 1943 al primissimo dopoguerra centinaia di italiani - donne, uomini, bambini, anziani, nella maggior parte dei casi non coinvolti nel regime fascista - furono uccisi e gettati nelle cavità. Una vera esecuzione sommaria di civili che costrinse 350 mila cittadini di Fiume, Pola, dell'Istria, della Venezia Giulia ad abbandonare tutto ciò che possedevano ed a rifugiarsi in Italia. Alcuni di quei profughi giunsero a Pescara, e la nostra città li accolse. Il dinamismo della Pescara di quegli anni ha dato loro una casa, un lavoro, una nuova vita. E loro hanno risposto accorciandosi le maniche e contribuendo alla crescita del nostro territorio. Per questo la Città di Pescara è in debito di riconoscenza con queste persone. E per questo oggi, senza più il fardello della guerra fredda, si può riflettere serenamente su quanto avvenuto in quegli anni».

TERAMO

A Teramo la proiezione del documentario *Foibe, la morte indegna*, realizzato da studenti della locale Università degli studi è stata seguita da diverse classi scolastiche, da cittadini e autorità civili e religiose. Dell'intervento di Livio Gobbo - scrive Valeria Mistioni - non si dimenticheranno le parole iniziali: «Io ho un paese e una Patria, il paese è da dove vengo, la patria è dove vivo. Per me l'Italia non sarà mai un paese, l'Italia è la Patria». Nel corso del dibattito che ha fatto da corollario alla proiezione sono intervenuti, tra gli altri, i consiglieri

dell'ANVGD signora Nidia Cernecca e Gigi D'Agostini, nonché il signor Udovisi, scampato fortunatamente all'infoibamento. Il presidente Gobbo ha voluto anche ricordare la dura vita nei campi profughi, le condizioni di estrema precarietà alle quali si era costretti in spazi angusti e ha sottolineato come «il Giorno del Ricordo deve avere un senso e non essere solo una mera ricorrenza».

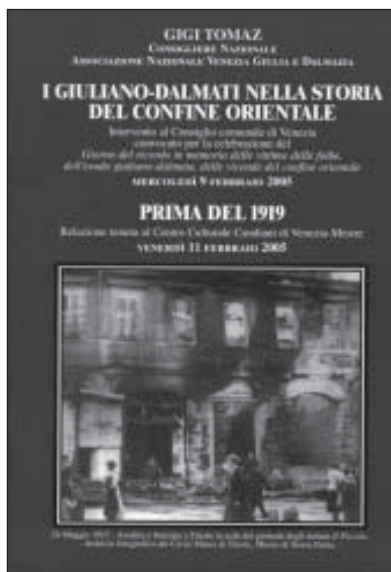
A chiusura della manifestazione, un intervento del Vescovo teramano, Mons. Vincenzo D'Addario.

Maria Antonietta Stocchi



LATINA

Con il trattato di pace del 1947 le città di Fiume, Pola, Zara, e le loro province cessavano di appartenere all'Italia, e 350.000 abitanti autoctoni di quelle regioni scelsero un esilio particolarmente doloroso. Anche Latina, su iniziativa del locale Comitato e dell'amministrazione comunale, ha reso omaggio ai martiri delle Foibe e agli esuli con diverse cerimonie e commemorazioni. La prima, presso l'Ite "Salvemini", con un convegno al termine del quale è stato proiettato un documentario storico. Altra importante manifestazione si è tenuta nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico "Vittorio Veneto" a cura del Comitato provinciale dell'ANVGD, presieduto dal cav. Benito Pavazza, con l'ausilio prezioso del preside, prof. Fausto Orsini, e della prof.ssa Imelda Maria Sabellico. In questa sede è stato proiettato il filmato realizzato dalla Regione Lazio sulle Foibe con testimonianze degli esuli e un dibattito (*si veda il riquadro dedicato*). Dopo una Messa nella Chiesa dell'Immacolata, la celebrazione si è spostata presso il "Villaggio Trieste" con deposizione di una corona in Largo Martiri delle Foibe, una strada già inserita nella toponomastica cittadina prima che il Parlamento votasse a larga maggioranza il 10 febbraio quale Giorno del Ricordo. Presenti il sindaco del capoluogo pontino Vincenzo Zaccheo, il prefetto di Latina, dott. Salvatore La Rosa, il viceprefetto dott. Orlando Bramini, il questore dott. Stefano La Rotonda, An-



I comitati per il Giorno del Ricordo

Il 10 febbraio in Italia

nibile Mansillo della Camera di Commercio.

Perché certe dimenticanze della Storia? Perché un martirio può essere 'scomodo'? La stampa locale lo ha chiesto a Benito Pavazza e ad Alberto Musco, profugo istriano.

«Una cerimonia quantomai necessaria – ha sottolineato Pavazza – per ricordare alle nuove generazioni la tragedia degli esuli istriani, è una pagina della nostra storia importante che va riscoperta e che è stata tenuta nell' oblio per oltre 60 anni. Dopo la cessione nel '47 di buona parte della Venezia Giulia, oltre 9mila kmq di terre con le città di Fiume, Pola, Zara e parte della città di Gorizia cessavano di appartenere all'Italia e oltre 350 mila abitanti scelsero l'esilio e con un esodo storico abbandonarono le loro case, le loro attività e le loro tradizioni per non sacrificare la loro italianità. Una data come quella di oggi è necessaria per ricordare soprattutto alle giovani generazioni quanto è avvenuto di tragico in quelle terre».

E Musco ha aggiunto: «Sicuramente si può parlare di pulizia etnica, con la differenza che i profughi istriani sono stati dimenticati per troppi anni, fino a poco tempo fa il dramma delle nostre famiglie era 'lettera morta'. Fortunatamente c'è stato un risveglio delle coscienze ed una nuova attenzione da parte di opinione pubblica e politici ed ora possiamo raccontare, essere ascoltati, insegnare ai più giovani la necessità di questa memoria».

Sono racconti che toccano profondamente, stralci di storia che si sono intrecciati con la storia personale. Musco racconta di quando partì con i suoi genitori da Pola, parla dei ricordi sofferti del padre, di quando giunsero a Latina, delle prime difficoltà dell'integrazione e della successiva ottima accoglienza che ebbero in città, di quando vennero assegnati al Campo Profughi nell'ex caserma dell'82° reggimento di fanteria. Così era articolato il programma delle manifestazioni:

martina del 10 febbraio, Itc "Vittorio Veneto", proiezione del documentario "Una storia negata". Sono seguite le testimonianze di Ottavio Sicconi (ANVGD-Latina), Alberto Musco (vicepresidente ANVGD-Latina), sen. Ajmone Finestra (già sindaco della città pontina, ex Ufficiale combattente in Dalmazia).

Alle 11.30: S. Messa presso la Chiesa Immacolata di Latina. Deposizione di una corona nel Largo Martiri delle Foibe. Alle 17.00, nell'Aula Magna dell'Istituto "Vittorio Veneto", convegno Foibe, Esodo, Campo profughi. Saluti di Benito Pavazza (presidente ANVGD-Latina), on.le Vincenzo Zaccheo (sindaco di Latina), sen. R. Pedrizzini (presidente Commissione Bilancio del Senato), on.le M.A. Luna (consigliere Regione Lazio), moderatore avv. Cesare Bruni (ANVGD-Latina). Sono intervenuti il dott. Angelo Orsini, storico, il dott. Agostino Attanasio, direttore Archivio di Stato-Latina, il dott. Luciano Wiederhofer (ANVGD-Latina). È seguita la presentazione del monumento ai Martiri delle Foibe, su progetto dello stesso Wiederhofer.

Gli studenti per gli esuli

Oltre settecento studenti sono scesi in piazza per ricordare i 350.000 italiani che abbandonarono le case e ogni loro avere per di conservare il diritto ad essere italiani. Una manifestazione che ha visto uniti gran parte dei giovani delle scuole della provincia proprio per testimoniare il ricordo di una tragedia per troppo tempo celata e rimossa anche dai testi scolastici. Il corteo si è riunito al "Vittorio Veneto" ed hanno attraversato le vie cittadine, hanno raggiunto le autorità nel Largo Martiri delle Foibe con la deposizione dei fiori (nella foto un momento della cerimonia con le autorità).

L'esodo dei Giuliano Dalmati e l'accoglienza in Italia. Il caso di Latina

Un contributo importante per la verità intorno al dramma della comunità

giuliano-dalmata è venuto dalla tesi di laurea di Angelo Francesco Orsini «L'esodo dei Giuliano Dalmati e l'accoglienza in Italia. Il caso di Latina». Una ricerca accurata e puntuale, il cui autore era presente al convegno del "Vittorio Veneto", Foibe, esodo, campo profughi. «Con la legge del 30 marzo del 2004 – ha spiegato in quella sede il senatore Pedrizzini – il Parlamento italiano ha finalmente e solennemente riconosciuto la tragedia delle Foibe e l'esodo di questi italiani per anni dimenticati. Sono state tantissime le iniziative svolte in tutta Italia, e la nostra città non poteva non celebrare con il massimo degli onori questa giornata». Una giornata – ha aggiunto Benito Pavazza – «che non deve essere solo ricordo, commemorazione e spirito nostalgico ma deve farsi carico di una responsabilità da parte dello Stato di quello che è stato».

Aprilia (Latina)

Una Messa solenne è stata celebrata nella antica Chiesa di Sant'Angelo in Formis in suffragio dei soldati italiani caduti e dei martiri delle Foibe. La funzione è stata voluta ed organizzata dall'UNIRR (Unione Nazionale Italiani Reduci di Russia). Al rito religioso, officiato nella suggestiva chiesa medioevale, erano presenti gli amministratori comunali di Aprilia, esponenti della Regione Lazio, una delegazione dell'ANVGD di Latina e le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma. Sono stati eseguiti brani di Haendel, Perosi ed altri.

CREMONA

Anche a Cremona è stato degnamente commemorato il Giorno del Ricordo. Il 10 febbraio, a mezzogiorno, funzionari ed impiegati comunali hanno interrotto il lavoro e, insieme alla Giunta, si sono riuniti nel grande salone del Palazzo Comunale, dove hanno ascoltato la commemorazione svolta dal Sindaco Gian Carlo Corada ed osservato un minuto di silenzio per le vittime delle Foibe e delle violenze dei partigiani di Tito. Nel pomeriggio, durante la riunione del Consiglio Provinciale, si è svolta analogo cerimonia che si è conclusa con un ordine del giorno e la decisione del presidente Giuseppe Torchio di partecipare alla cerimonia del 12 febbraio all'Asilo "Martini", nonché alla visita che il Comune organizzerà alla foiba di Basovizza.

Sabato 12 febbraio, presso la sala "Emilio Zanoni" dell'Assessorato alle Politiche Educative (ex Asilo "Martini"), si è ufficialmente commemorato il Giorno del Ricordo. Alle ore 17.30, presenti le autorità civili e militari, parlamentari locali e numeroso pubblico, il sindaco



Cremona, Mario de Vidovich scopre la targa marmorea nell'atrio dell'ex Asilo "Martini", primo Centro Raccolta Profughi dal 1945 al 1947



Gian Carlo Corada ed il presidente dell'Amministrazione Provinciale Giuseppe Torchio, hanno illustrato il significato della memoria delle Foibe e dell'esodo, nonché dello scorporamento della lapide che ricorderà, alle generazioni future, che l'Asilo Martini fu il primo Centro Raccolta Profughi di Cremona, dove giunsero fin dal 1945 i primi profughi da Zara, da Fiume e dall'Istria. In seguito Mario de Vidovich, fondatore del primo Comitato Dalmatico e per 25 anni presidente del successivo Comitato ANVGD, ha testimoniato sulla situazione che esisteva all'Asilo "Martini" nell'estate del '45, quando giunse a Cremona. Ha ringraziato, con grande commozione, la città per l'accoglienza fraterna e l'aiuto offerto dalle autorità e dalla popolazione. Mario Ive, attuale presidente del Comitato ANVGD, che visse personalmente i due periodi delle foibe e quello dell'esodo nell'Istria occupata prima dalle truppe di Tito e poi dal Governo Militare Alleato, ha portato la sua testimonianza sui tragici e dolorosi avvenimenti nonché sul suo arrivo a Cremona nell'autunno del 1946.

Le autorità ed il pubblico si sono quindi recati nell'atrio dell'ex asilo, dove il parroco di Sant'Abbondio, don Soldi, ha benedetto la lapide, Mario de Vidovich l'ha scoperta togliendo il tricolore ed il sindaco ha posto sotto la stessa una composizione floreale mentre il numero pubblico presente applaudiva. Il consigliere comunale di An, Chiara Cappelletti, ha posato, ai piedi della targa, un mazzo di fiori.

Come sempre, anche in questa occasione la stampa locale ha dedicato ampio spazio alle cerimonie: per più di una settimana prima e dopo il 10 febbraio, sono stati pubblicati ampi servizi sull'argomento, avvisi, comunicati stampa, cronache illustrate, interviste e tante lettere al direttore. La televisione locale "Telecolor" ne ha parlato nei vari telegiornali e domenica 13 febbraio ha trasmesso, dopo il telegiornale della sera, un servizio speciale di venti minuti con interviste effettuate da Gianni Leani prima della cerimonia all'ex Asilo "Martini", inserendo spezzoni dei vari documentari dell'esodo da Pola e delle ricerche nelle Foibe.

Mario Ive

AVELLINO

Salerno. La manifestazione per il Giorno del Ricordo si è svolta nella Basilica dell'Immacolata in piazza S. Francesco, nella quale è stata celebrata una funzione religiosa in memoria dei civili e dei militari italiani trucidati dai titini. Durante la sua omelia il parroco ha ricordato gli italiani gettati nelle foibe, vittime della pulizia etnica perseguita dai partigiani comunisti.

Ha portato il saluto della città il dott. Valiante, assessore al Comune, che ha ricordato quel periodo storico della vita nazionale. Il prof. Testa, a nome del Comitato provinciale di Avellino ha saluta-

to gli alunni della Scuola Media "De Filippis", del Liceo "Tasso", del Liceo De Sanctis, del Liceo Scientifico "Da Procida" e delle scuole elementari "Barra" che gremivano la chiesa unitamente ai docenti e le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Finanza e della Polizia.

Successivamente è stata deposta una corona alla lapide dei Caduti presso il Liceo "Tasso". In questa circostanza sono intervenuti la prof.ssa Tramontina e lo studioso Spazzapan.

BERGAMO

Il 10 Febbraio è stato celebrato a Seriate con una manifestazione voluta dal Sindaco Silvana Santisi Saita con una sua pubblica dichiarazione. Dalla ventina di persone dell'anno scorso alle duecento di oggi, dalla modesta cerimonia del 2004 alla manifestazione ufficiale con le più alte cariche provinciali. La legge che ha istituito il Giorno del Ricordo ha rivelato «orribili fatti di storia» hanno ripetuto i relatori intervenuti alla commemorazione di Seriate in tre posti distinti: la santa Messa al cimitero civico, la deposizione di una corona di alloro alla lapide di via Martiri delle Foibe, gli interventi ufficiali nell'aula consiliare. Erano presenti le autorità, il prefetto Federico Cono, il presidente della Provincia Valerio Bettoni, il Sindaco Santisi Saita con gli assessori e consiglieri comunali, nonché le scolaresche delle scuole medie della città.

Molti gli esuli il cui presidente provinciale Vincenzo Barca ha tenuto il discorso ufficiale ripercorrendo il lungo dramma che sconvolse la Venezia Giulia dal 1943 al 1947.

Negli ultimi anni solo Seriate, nella Bergamasca, ha voluto dedicare una sua via ai Martiri delle Foibe e Barca ha reso merito al promotore Luigi Cortesi, capogruppo consigliere di An che con una raccolta di 1300 firme riuscì ad ottenere l'intitolazione della strada anche grazie alla sensibilità della giunta dell'allora sindaco Marco Sisana. Capitoli di storia insanguinati che hanno indotto il prefetto Cono a rilevare che «il ricordo impone una sorta di riserbo; tutti noi nelle varie responsabilità abbiamo l'obbligo morale della condivisione della tolleranza. Non dobbiamo mai chiudere la porta». Il presidente della Provincia Bettoni ha rilevato come «queste manifestazioni superano l'appartenenza politica, il ricordo va tenuto vivo per capire gli eventi e perché non succedano più tragedie umane ma che tutto si svolga in maniera civile».

Il sindaco Santisi Saita si è rivolta agli studenti perché da questa ricorrenza possano avere la scintilla perché non avvengano più fatti di questo genere. Adulti e insegnanti sappiano far leggere la storia anche scabrosa di questa pulizia etnica che storici e politici hanno occultato per sessant'anni».



Il Giorno del Ricordo nella Chiesa di S. Sebastiano in Massa il 10 febbraio 2005

Al pomeriggio gli esuli sono stati ricevuti dal sindaco di Bergamo avv. Roberto Bruni, il quale, presente la Giunta al completo ed il Presidente del Consiglio comunale, ha evidenziato l'importanza del ricordo perché ricordare è assolutamente doveroso soprattutto per le nuove generazioni. Se non si conserva una memoria storica è quasi inevitabile ricadere nelle colpe del passato. Il silenzio di questi sessant'anni si è dimostrato un frutto avvelenato della guerra, il che non fa che confermare l'importanza del valore della pace e della tolleranza. In questo senso – ha aggiunto aggiunge il sindaco rivolgendosi agli Esuli – il vostro sacrificio non sarà vano». Dopo il discorso del sindaco la parola è passata al presidente del Comitato, Barca, che ha ricordato le vicende dell'esodo sino all'arrivo in Bergamo degli Esuli, concludendo con la richiesta di una intitolazione di un sito comunale ai Martiri delle Foibe, e sottolineando in proposito che le polemiche politiche non interessano agli Esuli in quanto al di sopra di ogni ideologia e italiani e solo italiani.

Il giorno precedente il presidente Barca è stato intervistato anche dalla televisione locale e dal quotidiano "Eco di Bergamo" che ha dedicato alla circostanza ampie pagine del giornale.

Il ricordo dell'esodo e dei campi profughi è stato rievocato al liceo scientifico "Mascheroni" a cura della prof.ssa Maria Elena Depetroni, con la partecipazione del gruppo giovani dell'Unione degli Istriani di Trieste e con la collaborazione dell'Associazione Alpini triestini e bergamaschi, è stata allestita una mostra che con pannelli espositivi e fotografie dell'epoca documentano tutti i momenti della vita nei vari campi di accoglienza con particolare riferimento al campo di Padriciano (Trieste).

MASSA CARRARA

Presto un nuovo Comitato

Comemorato il Giorno del Ricordo
Gli Esuli residenti nella provincia di Massa Carrara stanno per istituire il nuovo Comitato Provinciale dell'ANVGD. Grazie alla volontà e alla determinazione di alcuni amici riuniti nel comitato promotore (Amelia e Luisa Bari, Erberto Berti, Tullio Giacich, Tullio Locatelli, Vittorio Miletto Giovanni Strani e Sergio Tabanelli) è già stato possibile celebrare degnamente il Giorno del Ricordo, con la presenza, alla Messa di commemorazione nella Chiesa di San Sebastiano, di numerose autorità cittadine e una grande folla di Esuli. «Le autorità presenti – ha detto Sergio Tabanelli – hanno apprezzato l'iniziativa alla quale non è stato dato alcun senso politico, basandosi solamente sul ricordo e sulla memoria, con lo scopo di unire gli operatori di pace e di buona volontà per formare una società senza più odi e rancori». Presenti, tra gli altri, il Viceprefetto Girolamo Bonfissuto, il presidente della Provincia Osvaldo Angeli e tutte le rappresentanze d'Arma. L'Assemblea costituente per il Comitato provinciale si terrà mercoledì 6 aprile

I comitati per il Giorno del Ricordo

Il 10 febbraio in Italia

alle 18 presso il Ristorante "Spazio 2000" in Via del Fortino S. Francesco, in località Partaccia di Marina di Massa. Al termine i convenuti si fermeranno per proseguire a tavola le "ciacole".

La partecipazione è aperta agli Esuli, ai loro discendenti e ai simpatizzanti della Provincia di Massa Carrara, nonché di quelle limitrofe che non dovessero già avere contatti con altri Comitati provinciali.

Darà prestigio all'incontro la scrittrice Marisa Brugna di Orsera.

Per informazioni e prenotazioni contattare Sergio Tabanelli (tel 0585 45757 ore pasti) o direttamente il Ristorante "Spazio 2000" (tel. 0585.240355 ore serali, escluso lunedì).

VERONA

Lunedì 7 febbraio 2005, con la proiezione del film *Porzus*, presso il cinema "Fiume", sono iniziate a Verona le celebrazioni organizzate dal Comitato Provinciale dell'ANVGD.

La Presidente, avv. Francesca Briani, nel salutare il pubblico presente, nel quale numerosissimi erano gli esuli ed i loro familiari, ma anche i cittadini veronesi, ha sottolineato l'importanza dell'evento ed ha illustrato il programma delle manifestazioni particolarmente significative nella città di Verona per commemorare le Vittime delle Foibe e il dramma dell'Esodo degli Istriani, Fiumani e Dalmati.

Il prof. Ernesto Laura, storico e critico cinematografico, prima della proiezione del film ha inquadrato storicamente l'opera del regista Renzo Martinelli con un adeguato approfondimento. È seguito un vivace dibattito, assai articolato negli interventi, anche perché la vicenda presentata si inserisce in una situazione storica estremamente complessa. Molto chiara, equilibrata ed esauriente l'analisi condotta dal prof. Laura, peraltro molto apprezzata dal pubblico presente.

«Per non dimenticare»: questo il tema che ha animato la serata di mercoledì 9 febbraio presso il Teatro Nuovo in memoria delle Vittime delle Foibe e dell'Esodo di 350.000 profughi italiani dalle terre d'Istria, Fiume e Dalmazia.

Alle ore 18.00, presso il Foyer del teatro, si è tenuta una tavola rotonda dal titolo «Conversazioni» a cui hanno partecipato la scrittrice Anna Maria Mori,



autrice con Nelida Milani, del libro *Bora* (Ed. Frassinelli, Como 1998), Gian Paolo Sardos Albertini, presidente della Consulta Veneta dell'ANVGD, Maria Renata Sequenza, presidente del Movimento Nazionale Istria, Fiume, Dalmazia. Ha introdotto l'incontro l'avv. Francesca Briani, presidente del Comitato di Verona dell'Associazione.

Tanti i presenti non solo tra gli esuli che hanno scelto Verona come loro seconda patria, ma anche cittadini veronesi che hanno dimostrato vivo interesse e partecipazione nei confronti dei tragici eventi che hanno contrassegnato la storia delle terre dell'Adriatico orientale nel corso della Seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra.

Alle ore 21.00 al Teatro Nuovo è andata in scena una rappresentazione dal titolo «DEDICATO AL RICORDO» con la regia di Paolo Valerio che, con grande intelligenza e profonda sensibilità, è riuscito a trasmettere al pubblico il senso del dramma che si consumò in quelle terre, da sempre italiane, e che colpì migliaia di innocenti.

Il testo, di particolare bellezza, che nulla ha tralasciato di quella tragica vicenda, è stato curato da Marco Ongaro. Una successione di "quadri" ha scandito i momenti più significativi della vita in Istria. Fiume e Dalmazia negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale fino alla tragedia delle foibe e all'esodo che ne seguì. Particolarmente toccante la testimonianza della signora Mary Smaila, esule dalla città di Fiume, madre del famoso can-

tante Umberto Smaila, nato a Verona dopo l'esodo dei suoi genitori. La signora Mary è riuscita a commuovere il numeroso pubblico presente raccontando la sua vicenda personale in cui i momenti della sua giovinezza si sono intrecciati con i tragici eventi dell'occupazione slava e dell'esodo. Molto sentita anche la testimonianza di un altro esule da Fiume, dottor Renato Campacci, "ragazzo del Tommaseo", che ha raccontato in modo toccante la sua esperienza di studente liceale lacerata dalle vicende dell'esodo.

Nel corso della rappresentazione le note di *Va' pensiero*, cantato, in piedi da tutti i presenti, hanno sublimato, nel ricordo struggente della terra perduta, la sofferenza indicibile di un intero popolo e la condivisione di tutti coloro che l'hanno compresa. Le immagini dei "quadri" sono state tratte dal materiale documentario. L'accompagnamento musicale è stato curato da Sabrina Reale (pianoforte), Luca Reale (violino), Massimo Rubulotta (percussioni). Michele Ghionna ha curato i movimenti scenici.

La serata ha riscosso un importante successo non solo per la grande partecipazione del pubblico, ma soprattutto per le forti emozioni e riflessioni suscitate nei presenti, che hanno manifestato alla conclusione dello spettacolo vivi apprezzamenti.

La serata, realizzata in collaborazione con l'ANVGD, è inserita all'interno del progetto Nuove Forme 2004-2005 realizzato con il contributo dell'Assessorato alle politiche per l'identità veneta, la cultura e l'istruzione della Regione Veneto e con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Verona.

Particolarmente toccante la cerimonia di giovedì 10 febbraio 2005 presso il Cimitero monumentale di Verona dove è stata celebrata la S. Messa alla presenza del sindaco della città, avv. Paolo Zanotto, del presidente della Provincia, prof. Elio Mosele, del questore, dott. Luigi Merolla, del rappresentante del prefetto, dott. Francesco Gioiannucci e delle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche. Erano presenti con la presidente, avv. Francesca Briani, i membri del Direttivo ANVGD di Verona e numerosi esuli.

L'omelia di Don Carlo Brezza ha toccato i momenti più significativi delle nostre tragiche vicende nel ricordo delle migliaia di vittime delle Foibe e delle sofferenze degli esuli.

Dopo la celebrazione della Santa Messa è seguito il momento più solenne e toccante del programma delle commemorazioni per il Giorno del Ricordo. La presidente è intervenuta ricordando le dolorose vicende delle popolazioni dell'Adriatico orientale, taciute con un colpevole silenzio da oltre mezzo secolo dal mondo politico, dalla storiografia e dai media.

Il sindaco della Città di Verona e il presidente della Provincia hanno sottolineato, nei loro interventi, trasparenti sul piano della rievocazione storica e privi di qualsiasi strumentalizzazione di parte, l'importanza del Giorno del Ricordo che onora le migliaia di vittime della persecuzione slava e riconosce l'ingiustizia

dell'esodo che, inevitabilmente e forzatamente, ne seguì.

Una forte emozione ha coinvolto tutti i presenti al momento dello scoprimento del cippo testimone perenne di così grande tragedia.

«Per non dimenticare».

F.B.

BRESCIA

Il Comitato provinciale di Brescia, in collaborazione con la VI Circoscrizione, ha curato una serie di iniziative volte a diffondere presso le generazioni più giovani queste pagine della storia. Dal 7 al 10 marzo, è stata riproposta la mostra documentaria e fotografica «La tragedia delle Foibe e l'Esodo», composta da una trentina di pannelli visitabili presso l'Istituto Salesiano "Don Bosco", che racconta le vicissitudini di coloro che persero la vita nelle voragini carsiche e pongono anche l'attenzione su aspetti storici e tradizionali di quelle regioni. L'8 ed il 9 marzo sono state organizzate, presso le scuole medie "Bettinoli" e "Don Bosco", delle assemblee nelle quali alcuni esuli hanno testimoniato le proprie vicende.

«La lotta degli esuli, tuttavia, non termina, solamente con il riconoscimento di quello che è successo e con il giorno della memoria - ha spiegato Nidia Cemecca, consigliere nazionale dell'Associazione -, ma continua con altre importanti battaglie come quella del recupero dei corpi delle vittime impedite dai governi di Croazia e Slovenia».

Chiari (Brescia)

Venerdì 11, a partire dalle 20.30 alla Sala Donegani, è stato proiettato un filmato documentario e si è svolto un convegno-dibattito. Sabato 12, in piazzetta Martiri delle Foibe, la scoperta di una targa commemorativa e quindi l'inaugurazione di una mostra fotografica alla Fondazione "Bertinotti-Formenti". Questi gli appuntamenti proposti dall'Amministrazione comunale, con il patrocinio della Provincia, per ricordare una pagina drammatica della storia italiana, che sfiorò anche Chiari. «L'iniziativa si intitola significativamente *Una storia dimenticata* - hanno spiegato il sindaco Sandro Mazzatorta e l'assessore alle Politiche culturali Fausto Consoli - e vuole testimoniare, attraverso il lavoro dell'artista fotografo clarense Cesare Morstabilini, il dramma dei circa 300mila profughi giuliani, fiumani e dalmati costretti a fuggire dagli ex-territori adriatici orientali italiani (che includevano importanti città come Zara, Fiume e Pola, ora croate) in seguito alla II Guerra mondiale, e la pulizia etnica subito da tantissimi cittadini italiani passati per le armi dalle formazioni titine e gettati (a volte addirittura ancora vivi o gravemente feriti) nelle foibe, voragini rocciose a forma di imbuto».

Un dramma che toccò anche Chiari, che dal 1950 al 1967 accolse centinaia di profughi. «Furono ospitati proprio nell'attuale sede del Municipio, già caserma del Regio Esercito». I dati dell'anagrafe clarense rivelano che nell'ex-caserma soggiornarono circa 1.150 profu-

ghi il filmato di Morstabilini include 480 diapositive scattate con un paziente lavoro durato tre inverni, percorrendo in lungo e in largo circa 5mila km (tra mulattiere, sentieri, strade sterrate e visitando casolari e piccoli villaggi alla ricerca di informazioni) fra il Carso, l'Istria e la Dalmazia. La sera si è tenuto anche un convegno-dibattito intitolato «Foibe ed esodo: l'eco del passato», cui hanno preso parte il sindaco Sandro Mazzatorta, la vicepresidente della Regione Viviana Beccalossi, l'on. Stefano Saglia, il prof. Roberto Chiarini e tre profughi dei territori dell'ex-Venezia Giulia italiana: Franco Liberini (ricercatore storico, vicepresidente provinciale e consigliere nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), Luciano Rubessa (presidente provinciale ANVGD) e il redattore della rivista "Il Dalmata" Walter Matulich, profugo dalmata di Zara, oggi cittadino clarense.

SASSARI

La comunità di esuli giuliani della borgata di Fertilia oggi vede riconosciuto il suo diritto alla memoria.

Il primo Giorno del Ricordo, istituzionalizzato con un'apposita legge dello Stato italiano, è stata celebrata con grande calore nella borgata algherese.

A Fertilia, come a Roma, Torino, Trieste e in tutta Italia, la manifestazione si è aperta con uno speciale annullo filatelico. Soggetto del valore postale, un carretto colmo di bagagli, quanto la fuga ha permesso di portare via, scappando in tutta fretta da una terra diventata di colpo straniera e nemica.

Nell'affollatissima parrocchia di San Marco sono state ricordate con una messa le vittime delle Foibe e quanti hanno dovuto affrontare l'esodo dal confine orientale. Una numerosa rappresentanza di autorità civili e militari vi ha preso parte. Dal prefetto al sindaco, a vari esponenti istituzionali, ai vertici di tutte le forze dell'ordine cittadine. Tanti anche i testimoni di quegli anni presenti in chiesa e non sono mancate le lacrime, soprattutto gli anziani hanno ascoltato le parole del sacerdote con gli occhi lucidi, forse ripensando a quella casa abbandonata in Istria, o ai familiari che non sono sfuggiti all'orrore della pulizia etnica che culminò nei massacri delle foibe.

Dopo la celebrazione religiosa si è formato un corteo che ha attraversato la borgata fino ad arrivare al monumento lapide che ricorda l'arrivo degli esuli a Fertilia. Qui dopo la benedizione del sacerdote è stata deposta una corona di fiori.

Al rientro nel salone parrocchiale, per iniziativa del Comitato Provinciale dell'ANVGD, è stato proiettato un documentario della comunità degli esuli residenti attualmente nel Trentino. Tra le tante testimonianze anche quella di don Francesco Dapiran primo parroco di Fertilia, che andato in pensione negli anni Novanta, ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a Rovereto.

Ma anche Sassari non ha mancato l'appuntamento con la giornata commemorativa. A Sassari, infatti, nella stessa mattinata del 10 febbraio, per iniziativa del Comune e dell'ANVGD, è stata intitolata una strada della città ai Martiri delle Foibe.

Red.



Verona, due immagini delle commemorazioni promosse dal Comitato

Per un'involontaria svista, sul numero di marzo di "Difesa", alla pagina 1, nell'articolo *Le manifestazioni a Torino, prima Capitale d'Italia*, l'avv. Gian Paolo Sardos Albertini, presidente della Consulta del Veneto dell'ANVGD, è erroneamente indicato come presidente del Comitato di Verona, alla cui guida è invece l'avv. Francesca Briani. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i Lettori.

ERRATA CORRIGE

Il Giorno del Ricordo in Italia

PARMA

La città di Parma, come in tutta Italia, ha esposto le bandiere, nazionale ed europea, a mezz'asta, e osservato, alle ore 12.00, negli uffici e nelle scuole pubbliche, un minuto di raccoglimento. Il Sindaco Elvio Ubaldi e alcuni amministratori del Comune di Parma si sono recati in Piazza Garibaldi per osservare quel minuto di silenzio in ascolto dei rintocchi della Campana Civica.

La Provincia di Parma ha partecipato alle manifestazioni nazionali di Trieste. La delegazione era composta dai consiglieri provinciali Massimo De Matteis e Ginetto Mari, che hanno accompagnato il Gonfalone della Provincia.

Nel pomeriggio la delegazione della stessa Provincia ha reso omaggio alle vittime delle Foibe con una visita a Basovizza, e alle vittime del nazifascismo con una visita alla Risiera di San Sabba.

ANCONA

Su iniziativa del prof. Giovanni Scala (figlio di profughi da Rovigno), del prof. Giuliano Piccini (figlio di profughi da Lussino, nipote di Padre Rocchi), di Laura Sabbatini (figlia di profughi da Pola), del cap. Franco Rismondo (profugo da Zara), sono state organizzate nel capoluogo le seguenti manifestazioni.

Il 10 febbraio, in piazza Roma dalle 9.00 alle 20.00 (con una temperatura media 2-3 gradi), col patrocinio del Comune, punto informativo con distribuzione di materiale multimediale (grazie al supporto prezioso della Sede nazionale ANVGD e in particolare di Fabio Rocchi) riguardante l'esodo e la tragedia delle foibe; numerosi profughi presenti (anche mamma Nives) hanno potuto incontrare (per la prima volta) la cittadinanza e portare diretta testimonianza del loro dramma; ma sono intervenuti il Sindaco di Ancona e tutte le televisioni e i giornali locali cui sono state rilasciate interviste.

Nello stesso giorno, alle ore 17.00 nella chiesa di S. Francesco alle Scale presso l'altare dei Fiumani, S. Messa officiata dal Vicario del Vescovo; presenti un centinaio di esuli. Quindi, presso l'auditorium della Chiesa di S. Agostino, proiezione pubblica della videocassetta "Esodo" alla presenza delle massime autorità civili e militari (l'Ammiraglio comandante in capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico, il prefetto di Ancona, il comandante dei Carabinieri, il vicario del Vescovo, il vicesindaco, il presidente del Consiglio comunale e numerosi altri esponenti politici); hanno introdotto la serata il prof. Giovanni Scala e l'Ammiraglio Paolo Pagnotella; ha concluso la proiezione l'intervento del cap. Franco Rismondo. Sala gremita con pubblico in piedi, presenti tutte le televisioni e giornali locali.

Grande è stata la soddisfazione per la riuscita delle manifestazioni che, nate per l'iniziativa di pochi, si sono rivelate un successo con grande eco su stampa ed emittenti locali; soddisfazione anche per il fatto che tutto questo è stato organizzato dai figli dei profughi che conservano la memoria dei padri.

Ostra Vetere (Ancona)

Il 10 febbraio a Pongelli (frazione di Ostra Vetere) il Sindaco Massimo Bello ha dedicato i giardini pubblici ai Martiri delle Foibe. Breve cerimonia con interventi della sig.ra Fulvia Tombolini (Associazione Nazionale Dalmata) e Franco Rismondo (Libero Comune di Zara).

Successivamente, al cinema teatro di Ostra Vetere è stata proiettata la videocassetta "Esodo" alla presenza di tutti gli studenti delle scuole medie inferiori; presente la stampa locale.

«Dobbiamo portare con noi il ricordo dei Martiri delle Foibe e dell'Esodo italiano dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e testimoniarlo ovunque». È quanto ha detto il Sindaco di Ostra Vetere Bello alla cerimonia di intitolazione dei giardini pubblici di Pongelli ai Martiri delle Foibe, alla quale hanno preso parte Franco Rismondo, consigliere comunale del Libero Comune di Zara in esilio, e Fulvia Tombolini, componente dell'Associazione Nazionale Dalmata (nella foto l'intervento dell'esule zarino Franco Rismondo).

Una cerimonia semplice, ma densa di significati e, soprattutto, rivolta a tutti proprio per non dimenticare. Una cerimonia che, dopo lo



scoprimiento della targa è proseguita nella sala cinema con la proiezione del documentario dal titolo "Esodo" rivolto soprattutto alle scuole.

La manifestazione, a cui hanno partecipato anche il comandante dei Carabinieri di Ostra Vetere, assessori e consiglieri comunali, cittadini, il comandante e gli agenti della Polizia municipale, il dirigente scolastico, gli alunni ed i docenti delle scuole elementari e medie, è stata l'occasione per sottolineare «non solo il silenzio, durato sessant'anni sulla tragedia delle Foibe, le cavità carsiche nelle quali - ha rimarcato il Sindaco Bello - furono sotterrati vivi dai partigiani comunisti del Maresciallo Tito decine di migliaia di Italiani, ma anche il silenzio sull'esodo dei nostri connazionali di Istria, Fiume e Dalmazia costretti a fuggire dalla ferocia e dalla pulizia etnica».

«Una data, quella del 10 febbraio, che non deve servire - ha affermato Fulvia Tombolino - ad alimentare l'odio perché la storia non è strumento di lotta politica; il 10 febbraio deve essere il momento per raccogliere i sussurri e le voci di quel pezzo d'Italia che non c'è più, eppure così viva nella memoria dei sopravvissuti».

Infine la testimonianza di Franco Rismondo che ha vissuto in prima persona quella tragica pagina di storia italiana. «All'epoca avevo tre anni quando lasciai Zara, terra italiana che tanto amo e che mi appartiene. Nessuno restituirà la vita a quelle voci cadute nelle Foibe, nessuno ripagherà con un pezzo di terra italiana, istriana, fiumana o dalmata i nostri fratelli cacciati dalle loro case. Noi però proveremo a restituire loro la dignità del ricordo perché non debbano mai più sentire attorno a loro il silenzio».

Falconara (Ancona)

Il sindaco Carletti ha rifiutato ogni commemorazione e ha negato la sua presenza a manifestazioni per il Giorno del Ricordo, chiedendo anche il rito della mozione al riguardo presentata in Consiglio comunale. Una commemorazione è stata organizzata comunque da AN a cui da parte del Comune è stata concessa la sala del Centro cultura "Piero Pergolesi" ma solo alle ore 13.00. Risultato: solo una ventina di persone con la partecipazione del cap. Franco Rismondo.

CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

In occasione della celebrazione del 10 Febbraio, è stata organizzata nell'Aula Consiliare del Palazzo di Città una manifestazione denominata *Il Giorno del Ricordo. L'esodo degli italiani e le Foibe: storia e testimonianze*, alla quale hanno partecipato gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori, accompagnate da docenti e dirigenti scolastici, cittadini, autorità civili e religiose.

La manifestazione comprendeva una mostra allestita sui documenti dell'Archivio Storico Comunale e della Biblioteca Comunale, ed un convegno con testimonianze dirette di esuli. Sia la mostra che il convegno sono stati incentrati sul tema delle foibe e dell'esodo degli Italiani dal confine orientale d'Italia.

Nel convegno, la Direttrice della Biblioteca Comunale, dott.ssa Rita Taglè, studiosa ed esperta, ha fatto un breve ma efficace *excursus* storico, ed alcuni esuli dalle terre istriane, che sono stati accolti a Cava de' Tirreni, e vi sono rimasti, hanno raccontato la loro esperienza diretta. Difatti la nostra città ospitò le famiglie di cittadini di

Rovigno d'Istria, dipendenti dell'amministrazione statale della manifattura tabacchi locale, che poterono mantenere il loro lavoro nell'analoga industria cavese. I testimoni Rino Santin, Mirella Grandi, Liliana Pisani hanno trasmesso ad un pubblico attento e commosso emozioni e ricordi molto coinvolgenti.

La proiezione di un estratto dal filmato "Esodo" insieme all'intervento del Sindaco avv. Alfredo Messina, hanno completato il programma della mattinata. La mostra documentaria, allestita per l'occasione a Palazzo di Città, è stata ora sistemata presso la Biblioteca Comunale, ove è stata visitabile da lunedì 14 al 23 febbraio 2005, anche con visite guidate per le scolaresche.

Pasquale Santoriello
Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura

QUALIANO (Napoli)

Domenica 13 febbraio, annunciato dal quotidiano "Roma" nella sala del Consiglio comunale di Qualiano si è svolto un dibattito, corredato da documentazione fotografica, organizzato da Azione Giovani, in collaborazione con altre sezioni del comprensorio giuglianese.

Alla manifestazione, che ha visto una folta presenza di pubblico specialmente giovane, hanno partecipato il sindaco di Qualiano, Michele Schiano di Visconti, l'ex sindaco avv. Stefano Morgera, il presidente del Consiglio comunale Ludovico De Luca ed il consigliere provinciale Silvio Cacciapuoti, che hanno tutti, nel loro intervento, ricordato con nobili parole gli eccidi nelle foibe degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, conclusi con la spietata pulizia et-

nica che vide abbandonare quelle terre i due terzi degli abitanti, quei 350.000 italiani esuli in Patria, in Sud America, Stati Uniti ed Australia.

Su invito degli organizzatori, ha introdotto il convegno l'unico esule presente, l'architetto Livio Ricciardi, che ha illustrato gli eventi storici e la situazione attuale, ricordando oltre alle migliaia di Martiri delle Foibe, istriani e fiumani, anche i dalmati uccisi per annegamento nelle acque dell'amato Adriatico, come Nicolò Luxardo de Franchi, pluridecorato della Prima guerra mondiale, e la moglie Bianca, ed i condannati per la loro italianità ai lavori forzati, come il proprio nonno Antonio Dworzak, zarino, del quale ricorreva il 14 febbraio il cinquantasettesimo anniversario della morte nel terribile carcere jugoslavo di Stara Gradisca.

La manifestazione si è conclusa con le parole del giornalista e scrittore Armando De Simone, e con l'approvazione all'unanimità della proposta, avanzata dal coordinatore cittadino di Azione Giovani Michele Cimmino, di intitolare in ricordo una strada di Qualiano ai Martiri delle Foibe.

MOGLIANO VENETO (Treviso)

A Mogliano Veneto, il 10 febbraio si è celebrato il Giorno del Ricordo e la cittadinanza si è stretta attorno alle 70 famiglie di profughi che risiedono nella città nota come la "Perla del Terraglio", così chiamata dal nome della strada statale che unisce Mestre a Treviso. È stata l'occasione per rinnovare la memoria della tragedia degli italiani, di tutte le vittime delle Foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati dalle proprie terre.

L'UNUCI, (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo), nucleo di Mogliano, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, il Gruppo storico "La Grande Guerra", il Gruppo Ricerca Storica "Astori", le associazioni combattentistiche e d'Arma hanno programmato l'Alzabandiera solenne in Piazza Caduti, la S. Messa in suffragio dei Caduti civili e militari istriani, fiumani e dalmati, e la deposizione di una corona alloro e di quattro mazzi di fiori, con nastro tricolore, sulle targhe bronzee, posizionate a lato del monumento ai Caduti, che ricordano i nomi delle città di Trento, Trieste, Fiume e Zara.

Alla sera presso il Collegio Salesiano "Astori" conferenza dal titolo "L'esodo e le Foibe: una tragedia istriana". Relatore il fiumano gen. C. d'A. Francesco Bettin.

Alla cerimonia erano presenti il sindaco con il Gonfalone, l'assessore Paolo Calore, il gen. C.A. Italo Cauteruccio, l'on.le Luciano Donner e una rappresentanza, con bandiere, dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Treviso. Cerimoniere e coordinatore dell'evento il fiumano Filippo Castagnoli.

Il Sindaco di Roma Veltroni in visita al Quartiere Giuliano-Dalmata

Il 18 febbraio scorso il Quartiere Giuliano-Dalmata ha aperto le porte al Sindaco di Roma Walter Veltroni. L'incontro, fortemente caldeggiato dal Segretario Nazionale ANVGD, Oliviero Zoia, e dal Comitato di Roma, è stato molto gradito dalla cittadinanza giuliano-dalmata del Quartiere.

Il Sindaco aveva annunciato la sua visita una settimana prima durante il suo viaggio a Trieste in occasione del Giorno del Ricordo, sollecitato dalla conoscenza diretta con Oliviero Zoia e, forse, anche da un simpatico invito rivolto dal Segretario del Comitato di Roma, Lidia Iannuzzi, in un articolo che parlava del "Villaggio Giuliano" apparso su "Il Messaggero" del 31 gennaio 2005, nel quale ella diceva al giornalista: «Siamo italiani, orgogliosi di esserlo. Il Sindaco Veltroni venga a trovarci, gli faremo scoprire un luogo di questa città di cui andare fiero».

Giunto al Quartiere, il Sindaco è stato accolto dal Segretario Nazionale Zoia e da una delegazione del Comitato Provinciale di Roma, composta dal Presidente Plinio Martinuzzi e dal Segretario signora Iannuzzi. Mentre veniva guidato in una visita culturale del Quartiere, supportato dalle informazioni storiche fornite dalla stessa signora

Iannuzzi, il Sindaco ha mostrato di essersi interessato e sinceramente appassionato alla storia della comunità giuliano-dalmata romana, riconoscendo nei monumenti e nelle vie i nomi tanto cari agli esuli.

Nel Teatro San Marco, luogo previsto per l'incontro, nel frattempo, le numerose persone intervenute si affannavano a trovare posto, in quanto sin da un'ora prima era quasi tutto esaurito. Importante da segnalare la presenza del Presidente della Società di Studi Fiumani, dott. Amleto Ballarini e del Direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume, dott. Marino Micich, i quali hanno invitato all'iniziativa la Scuola Media Superiore Italiana di Fiume, in visita a Roma in quei giorni, con la Preside Ingrid Sever ed una numerosa rappresentanza di studenti fiumani.

Tra i presenti il Presidente del Municipio XII di Roma Paolo Pollak, il Vicepresidente Andrea De Priamo, l'on. Marcella Lucidi, l'on. Athos De Luca ed il Presidente dell'ANVGD on. Lucio Toth.

All'arrivo del Sindaco in sala, il tenore Ignazio Semeraro ha intonato, accompagnato al pianoforte dal Maestro Stefano Carciofalo Parisse, il canto del *Va' pensiero*, notoriamente caro alla memoria giuliano-dalmata.

ARONA (Novara)

Una lapide in memoria degli infoibati è stata inaugurata in Piazza Martiri delle Foibe nella cittadina del novarese.

Ragguardevole la partecipazione delle autorità, delle associazioni locali e dei rappresentanti di tutte le Armi.

Era presente una nutrita rappresentanza del Movimento Istria Fiume e Dalmazia, con tutte le bandiere delle nostre Regioni, dell'Ordine di Malta e del Movimento monarchico. L'iniziativa si deve, in particolare, al vicesindaco di Arona, dott. Caserta, al conte Gualtiero Pollesel di Tornai e a Piero Tarticchio.

Nel suo intervento, Ferdinando Dal Pozzo D'Annone, presidente dell'Umi per il Verbano-Cusio-Ossola, ha detto tra l'altro:

«Sono onorato di rappresentare in questa occasione S.A.R. il Duca D'Aosta: che mi incarica di porgere a tutti voi presenti, alle autorità cittadine di Arona e a quelle provinciali di Novara intervenute a questa doverosa commemorazione Italiana il suo più commosso saluto.

Oggi, ricordiamo uno dei tanti orrori della nostra storia, "dimenticato e nascosto" per tanti anni.

Da oggi, la commemorazione dei Martiri delle foibe, assume finalmente carattere di ufficialità pubblica e nazionale consacrando la giusta fine, ci auguriamo, di quel triste e vergognoso silenzio durato per più di sessant'anni.

Finalmente, il 10 Febbraio diventa una data di ufficiale commemorazione a ricordo di quelle migliaia di persone, uomini, donne e bambini, barbaramente eliminati perché Italiani o "etnodiversi" come venivano considerati dalla polizia Jugoslava.

Partecipiamo insieme a questo "giorno del ricordo" ricordando quei poveri nostri connazionali ai quali per troppo tempo si sono negate sia lapidi che fiori.

Porgiamo loro, oggi, sulla piazza Aronese il fiore del nostro ricordo per tutte quelle migliaia di martiri Istriani, Fiumani e Dalmati che sono morti nelle foibe che oggi sappiamo non essere state delle "semplici doline carsiche assai diffuse in Istria", come riportano ancora oggi alcune enciclopedie.

La tragedia delle foibe, sia materia di riflessione per i nostri giovani che saranno chiamati alla tutela della nostra identità Nazionale e allo sviluppo di un'Europa sempre più unita.

Nel concludere questo mio breve intervento, un particolare saluto alle Autorità presenti alla Cerimonia anche da parte dell'avv. Sergio Boschiero, (Segretario Nazionale U.M.I.) e dell'Avv. Gian Nicola Amoretti (presidente Nazionale U.M.I.), Ferdinando Dal Pozzo D'Annone (Presidente U.M.I. per il Verbano Cusio Ossola, Terre Bagnate dal Lago Maggiore, Novarese).

Comunicazione ai lettori

In mare o in montagna, da soli o in compagnia

La "Ge.Tur." da anni si occupa di turismo sociale e di gruppo con due importanti strutture nel Friuli Venezia Giulia: il Villaggio Adriatico a Lignano Sabbiadoro e il Villaggio Dolomitico presso Sappada. Le strutture accolgono i loro ospiti sia per attività inerenti i soggiorni marini o montani, sia per attività congressuali o convegni.

Il Villaggio Adriatico di Lignano Sabbiadoro (nella foto uno scorcio) è immerso in una pineta di 60 ettari, con una spiaggia riservata lunga 1.120 metri. L'area attrezzata è percorsa da 12 km di stradine interne, totalmente libere da automezzi. Il Centro offre le più svariate possibilità di relax. Oltre alla spiaggia esclusiva, maneggio, parco acquatico con giochi d'acqua e una piscina a forma di quadrifoglio, altre 2 piscine classiche, un campo di calcio, 4 di calcetto, 2 di tennis, 4 di basket-pallavolo, 4 di pallamano, beach volley, canoa, bmx. A disposizione un servizio medico-infermieristico 24 ore su 24. Sono disponibili in totale 2.500 posti letto, divisi in 13 strutture all'interno del villaggio. Tutte le camere hanno servizi interni e i più moderni comfort. Il parcheggio è interno al villaggio.

Il Villaggio Dolomitico di Sappada (nell'immagine, un 'asaggio' del panorama) si trova all'interno di un parco privato di 55 ettari, nel paradiso montano delle Alpi Carniche, situato a 1.100 metri di altitudine. Dispone di 1.000 posti letto in camere con servizi interni e tutti i comfort. Oltre alle piste di sci per tutti i livelli di difficoltà, vi è anche il parco giochi sulla neve "Neveland". Non mancano le opportunità per gli appassionati degli sci di fondo, oltre a diversi campi scuola per tutte le età. Anche le attività estive sono ben rappresentate. Il Centro dispone di boschi, prati, declivi, piscina al coperto, possibilità di pernottamento in rifugio, laghetto artificiale per pesca sportiva, piscina con bagno turco e sana, due campi di calcio in erba, cinque di pallavolo-basket, 1 minigolf, canoa e mountain bike, maneggio, parete da roccia, discoteca e teatro, parcheggio privato, servizio medico-infermieristico 24 ore su 24, vigilanza.

Va tenuto in debito conto che entrambe le strutture sono attrezzate e idonee all'accoglienza di ospiti con bisogni speciali, potendo contare su moderne strutture ricettive prive di barriere architettoniche. Anche gli accessi alla spiaggia e a tutti gli impianti sportivi sono concepiti per gli ospiti con bisogni speciali.

La "Ge.Tur." assicura ai soci ANVGD e agli abbonati a **Difesa Adriatica** un trattamento di particolare riguardo nella scelta delle soluzioni e delle tariffe. Per ulteriori informazioni contattare il sig. Paolo Proietti al telefono 339. 1092706 o e-mail proiettip@libero.it.

Opportunità di relax per i soci e i lettori

Per chi ama il mare tutto l'anno, il "Borghetto" è un complesso turistico 'quattro stelle' che si trova a Sibari, nello splendido scenario della Calabria ionica. Realizzato nel caratteristico stile mediterraneo, circondato da tanto verde, dista 600 metri dal mare. L'intero Complesso copre una superficie di 50.000 mq. È dotato di una grande piscina di 1.000 mq, di una piscina riscaldata, di un centro fitness con sauna e idromassaggio e di una moderna struttura per gli spettacoli e l'animazione.

L'Albergo, di elevato standard costruttivo, è composto da 33 stanze. L'arredamento è elegante ed ogni stanza è dotata di climatizzatore, Tv satellitare, frigo bar, telefono, phon, cassaforte. La costruzione è disposta su due piani: le stanze al pian terreno godono di un giardino e di un portico, quelle al primo piano hanno una spaziosa veranda e un solarium. Sono presenti anche i Residence (di diverse tipologie) per chi preferisce una formula di soggiorno più libera, ma sempre con gli stessi comfort.

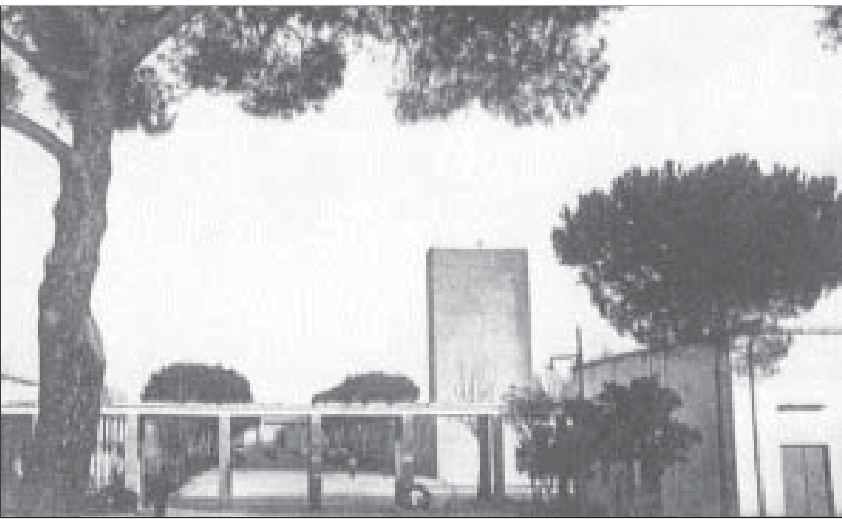
Gli amanti dello sport hanno a disposizione un campo da golf con 9 buche, un campo di calcio regolamentare, due campi da tennis e calcetto, due campi di bocce.

Inoltre è presente una moderna sala convegni per 500 persone con tutte le dotazioni multimediali.

Per tutti gli ospiti è a disposizione il ristorante "Il Cavallino", composto da un corpo centrale che si articola in diverse salette, un'ampia sala pizzeria con forno a legna, un gazebo accogliente destinato al servizio di ristorazione a buffet.

Ci sono poi molte altre opportunità, ma le lasciamo scoprire a chi contatterà la Incoming srl (dott.ssa Campagna) a Roma allo 06.3600 6161 (fax 06.3608 8719) per avere ulteriori informazioni.

Il complesso è aperto tutto l'anno e per i soci dell'ANVGD (tesserato 2005) e gli abbonati a **Difesa Adriatica** (ricevuta di versamento) è previsto uno sconto del 15% sui prezzi di listino. Inoltre ci sono ottime opportunità per i gruppi, con ulteriori riduzioni.



L'ingresso del Villaggio Giuliano-Dalmata in una foto d'epoca

L'incontro è stato presentato e condotto da Oliviero Zoia. Nelle sue parole molto vivo il ricordo del viaggio effettuato con il Sindaco a Trieste, ma soprattutto evidente l'emozione vissuta in quel giorno alla Foiba di Basovizza ed al Campo Profughi di Padriciano. Per il Segretario Nazionale è stato «molto emozionante vedere quei luoghi 'sacri' per la storia giuliano-dalmata, e soprattutto è stato profondamente toccante riconoscere nel viso del Sindaco Veltroni la stessa emozione partecipe di tanto dolore». Ha inoltre aggiunto che il Sindaco ha «subito mostrato interesse e voglia di conoscere la comunità giuliano-dalmata di Roma, per rendere omaggio a queste persone che per anni hanno sofferto in silenzio, senza cedere a

nessuna tentazione poco dignitosa per la loro tempra d'italiani».

Il Sindaco di Roma ha preso la parola, dal suo sguardo e dalla sua voce trapelava sincera emozione, ed ha salutato il pubblico intervenuto con un sentito ringraziamento per l'accoglienza festosa che gli è stata riservata. Ha dichiarato di «aver conosciuto la storia di questo Quartiere attraverso un bellissimo cd-rom che mi è stato regalato all'Altare della Patria (da chi scrive) e di aver così potuto apprendere come tante persone hanno saputo ricostruirsi una vita dignitosa, armoniosa ed onesta dopo un così grande dolore». Ha aggiunto che «l'esperienza del viaggio a Trieste è stata profonda ed impegnativa. La Foiba di Basovizza è un monu-

mento dalla feroce austerità e per questo è sconvolgente; ma ancor più sconvolgente è stata la visita all'ex-Campo profughi di Padriciano, dove si sente la tragedia dell'abbandono, dell'andar via, il dolore di un non ritorno e l'incertezza totale del futuro. Il secolo del Novecento ci ha consegnato un'importante eredità: il principio di libertà, la democrazia e, soprattutto, il rispetto degli altri». Il Sindaco ha poi nuovamente parlato del Quartiere, dimostrando di averne attentamente letto la storia nel cd-rom, ricordando i personaggi che hanno contribuito a rendere la vita migliore in quello che era il Villaggio Giuliano. Ha ricordato il Maestro Lodovico Zeriav che ha portato la scuola sin dal 1947, il dott. Attilio Paliaga che è stato il primo medico del Villaggio, Oscar Sinigaglia che ha contribuito alla costruzione della Casa della Bambina, Amedeo Colella per i monumenti ed altri ancora. Ha inoltre proposto l'intitolazione del giardinetto adiacente alla Piazza Giuliani e Dalmati, ora in ristrutturazione, in memoria del Maestro Zeriav.

«Quale luogo migliore, d'incontro, svago e gioco per i bambini e per quelli che allora forse furono suoi allievi, potrebbe essere intitolato ad un Maestro, che mi pare di aver capito dalla visione del cd, ha fatto tanto per i 'suoi' bambini, dalla scuola al teatro, dai cori alle rappresentazioni teatrali?». L'applauso di approvazione è stato unanime.

Il Sindaco ha inoltre citato la *Mostra Me-*

moria e Identità: Storia e Vita del Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma, ideata da chi scrive e realizzata dalla Drengo, che si è recentemente svolta, con la collaborazione dell'ANVGD-Roma, della Regione Lazio e del Municipio Roma XII, nel Palazzo degli Uffici dell'EUR in occasione delle celebrazioni del Giorno del Ricordo, il 12 febbraio 2005, e ne ha proposto una sua prossima presentazione presso le sale del Vittoriano. A conclusione della serata il Segretario Nazionale ha voluto portare un pensiero al Cav. Gr. Cr. Aldo Clemente, 'artefice' del Villaggio Giuliano di Roma e non solo, purtroppo non presente in sala per motivi di salute che tutti ci auguriamo supererà presto, ed un breve ricordo di Padre Flaminio Rocchi, il frate degli esuli, che tanto ha dato loro con il suo impegno instancabile.

La visita del Sindaco è proseguita nei locali dell'Archivio Museo Storico di Fiume sotto la guida del Direttore e del Presidente della Società di Studi Fiumani.

Il Sindaco si è poi diretto verso il Centro Anziani di Via Laurentina, ex-Casa della Bambina Giuliano-Dalmata, dove, dopo i discorsi del Presidente Pollak e del Presidente del Centro Anziani, è infine stato offerto un buffet freddo.

E così, dopo tanti anni, il Quartiere Giuliano-Dalmata ha avuto l'onore di ricevere la visita ufficiale di un Sindaco romano. E Veltroni ha promesso che non saremo mai più dimenticati.

Roberta Fidanza

La generosità di un'esule

Della gran quantità di posta che quotidianamente giunge alla nostra Sede Nazionale, traiamo un testo che ci ha dato soddisfazione rispetto a dubbi che erano sorti nei nostri confronti e che avevamo esposto nel numero di gennaio, riguardando alle percentuali che l'ANVGD non si sogna di chiedere a nessuno sugli indennizzi dei «beni abbandonati». Come molti ormai sapranno, il Ministero dell'Economia non ci informa su chi, quando e quanto viene pagato nel corso dell'evasione delle pratiche. Ma la stessa posizione la mantiene anche nei confronti dei beneficiari, inviando loro il dovuto in banca, ma senza alcuna comunicazione scritta.

Abbiamo creato quindi un mini-archivio, cercando di esaminare le copie delle domande inviateci dagli esuli nel 2001 e incrociare i valori di stima al 1938 con le date delle domande, ovvero i due dati che servono per capire la reale situazione di ogni singola pratica. Poi abbiamo informato quelli che - dati presuntivi alla mano - dovrebbero aver ricevuto l'indennizzo. Ed ecco ora cosa ci scrive una gentile signora, che lasciamo giustamente nell'anonimato sul nome e sull'importo.

«[...] ringrazio per la lettera inviata mi lo scorso gennaio, perché mi ha finalmente rivelato il motivo del versamento sul mio conto corrente da parte del Ministero dell'Economia. Secondo l'abitudine della mia famiglia, ho subito provveduto ad inviarmi euro [...], corrispondenti al 10% dell'indennizzo ricevuto, a dimostrazione della gra-

titudine che proviamo per la vostra opera e soprattutto allo scopo di rimborsarvi delle molte spese che immagino dobbiate sostenere per portare avanti la memoria della nostra civiltà. Purtroppo poi ho letto l'articolo che parla di Favole e percentuali sulla "Difesa Adriatica" del gennaio scorso: mi ha lasciata stupita e dispiaciuta, perché posso assicurare che né a me, né ai miei familiari, né ad amici istriani sono mai state fatte richieste precise di denaro come contributo per accelerare l'iter di pratiche».

Nel ringraziare nuovamente la generosa signora che si riconoscerà in queste parole (lo abbiamo già fatto privatamente), ne traiamo lo spunto per tornare brevemente sull'argomento e specificare che ognuno è libero di contribuire o meno alle ingenti spese dell'ANVGD, e chi contribuisce lo può fare nella maniera più liberale possibile: dall'elargizione insieme all'abbonamento del giornale, all'offerta in memoria dei defunti, dall'occasione del pagamento di un indennizzo al lascito testamentario.

Padre Flaminio Rocchi ci ha insegnato a voler bene a tutti, anche agli irrisconoscenti. Cerchiamo di seguire il suo insegnamento anche se, non essendo francescani come lui, ci è un poco più difficile. Prova ne è che per rispondere alle telefonate, alle lettere, alle visite che riceviamo, non chiediamo neanche se si tratta di un socio dell'ANVGD o abbonato a "Difesa Adriatica". Può essere un difetto. O anche una missione.

F.R.

ELARGIZIONI A DIFESA ADRIATICA

Ricordiamo che, per motivi di spazio, vengono citate solo le elargizioni superiori ai 20 € di abbonamento ordinario. Dato il loro notevole afflusso soprattutto a inizio anno, la pubblicazione viene effettuata durante il corso di tutto l'anno.

Fiorentin Flavio	€ 50
Marussi Nunziante Paola	€ 35
Sigovini Fabio	€ 50
Ulivi Fiora	€ 35
Magnarin Diva	€ 30
Lupini Lucio	€ 35
Vosilla Silvano	€ 25
Missan Anita	€ 30
Vukasina Suttora Anna	€ 35
Armentani Guglielmo	€ 30
Tomasicchio Massimino	€ 25
Rismondo Riccardo	€ 30
Bitter Carmen	€ 30
Cattich Mario	€ 50
Pace Furio	€ 35
Stolfa Cristiano	€ 31
Melli Maria	€ 30
Antonimi Fulmina	€ 30
Mauri Marina	€ 30
Rovis Coloni Fides	€ 30
Vidulich Manlio	€ 25
Facchinetti Gomirato Nerina	€ 25
Depicolzuane Carmelo	€ 25
Lusti Mohoratz Iolanda	€ 25
Nerini Fiammetta	€ 50
Diviaco Maria	€ 100
Chers Loretta	€ 25
Venezia Luigi	€ 35
Garbin Atonia	€ 25
Fabris Silvia	€ 25
Superina Olinda	€ 25
Laruccia Maria Luisa	€ 50
Falcone Fulvio	€ 40
Skull Bianca	€ 70
Fioretti Gabriella e Santina	€ 30
In memoria dei genitori	
Rubbi Celso	€ 30
Diviaco Zuppini Maria	€ 25
Ducci Viani Mirella	€ 35

Dinelli Fulvia	€ 30
Oneto G.B.Paolo	€ 40
Maracich Giuseppe	€ 30
Cusino Claudio	€ 30
In memoria della madre	
Meny Bracco di Neresine	
Ghirardo	
De Gironzoli Luciana	€ 40
In ricordo dei cari defunti	
Funcis Silvano	€ 25
Veronese Giovanni	€ 35
Politi Giuseppe	€ 25
Gherardinger Donati Lina	€ 26
Gardina Bruno	€ 35
Musco Ugo	€ 30
Di Giorgi Loretta	€ 25
Grego Massimo	€ 25
Tomasini Giacomina	€ 50
Vlacancich Florio	€ 25
Ujic Lidia ved. Fioritto	€ 26
Scruzzo Emma	€ 35
Valdemarin Maria	€ 40
Costantini Adelia Orietta	€ 25
In memoria dei genitori	
Ferruccio e Gemma vissuti a Buie	
Ghersini Rosa Maria	€ 35
Zmarich	
Antonio ed Eleonora	€ 25
Dovesi Elena	€ 30
Ianovich Nicolò	€ 50
Per onorare la memoria degli amici Orazio de Forti ed Evaldo Persic	
Devescovi Arno	€ 30
Uratore Edoardo	€ 50
Fracchiolla Rinella	€ 30
Stefani Marina	€ 30
Corazza Marta	€ 50
Urbani Bruno, Garbin Egeria	€ 25
Gelci Italo	€ 35
Gigliofiorito Armando	€ 35
Gorlato Antonio	€ 40
Duella Pietro	€ 35
Venier Carmen	€ 25
Sticotti Marco	€ 25
Valenti Livio	€ 30
Otmarich Lidia	€ 50
In memoria del fratello Guerrino	

Gardossi Ottavia	€ 30
Sorgarello Grazia Maria	€ 35
Bommarco Stefani Giovanna	€ 25
In ricordo di Luciano Stefani	
Tomasi Andrea	€ 40
Hugues Maria	€ 35
Mariotto Italo	€ 25
Varglien Cuoghi Bruna	€ 50
In memoria dei propri cari	
Lemessi Maria Fiorenza	€ 50
Del Treppo Mario	€ 50
Franco Giovanni	€ 40
Cariani Adolfo	€ 30
Polonio Giuseppe	€ 35
Rocchi Giulio	€ 35
Martini Clemente	€ 30
In memoria di Nigra Tomasini	
Signori Matteo	€ 35
Cucca Giancamillo	€ 25
Dolenti Livio	€ 25
Zizzi Mariapia	€ 30
Tentardini Enrico	€ 50
Pichler Clara	€ 30
Cattonar D'Ottavio	€ 50
Scarpa Maria	€ 35
Marussi Luisa	€ 30
Piovesan Andrea	€ 100
Richard Amoroso Vittoria	€ 30
In memoria del marito Luigi Amoroso	
Dantignana Giuliano	€ 30
Menesini Silvana	€ 35
Corbi Mariagabriella	€ 45
Primari Gualtiero	€ 35
Begni Remigio	€ 50
Tomasi Silvia	€ 30
Serrentino Cecconi Melina	€ 30
Pocorni Oreste	€ 25
Schilke Enrico	€ 100
Compri Vittorio	€ 35
Rusalen Francesco	€ 50
In memoria di Antonio Rusalen	
Plank Anna Maria	€ 25
Tornari Tito	€ 35
Apollonio Luigia Teresa	€ 25
Salvini Finestra Maria Pia	€ 50
Coltella Vatta Loredana	€ 25
Brussi Laura	€ 40
Smareglia Corinna	€ 30
Gallovlch Marcello	€ 30
Benussi Teresa	€ 30
Zupicich Marco	€ 50
Dorigo Dora	€ 35
Cambrozzi Giacomo	€ 25
Dudan Livia	€ 35
Berto Wilma ved. Comin	€ 25
Zahtile Silvano	€ 40
Maracchi Costantino	€ 30
In memoria dei genitori	
Ing. Camillo e Anita Marceglia	
Smeraldi Giosetta	€ 30
In ricordo dei genitori	
Fanny Anderle e Giovanni Smerdel	
Grusovin Antonio	€ 40
Kiss Marina	€ 25
Gregorat Lapanje Rellina	€ 35
In memoria dei propri cari	
Tardone Licia	€ 30
Lorini Rita e Giorgio	€ 40
Dessanti Oreste	€ 25
Bracco Eleonora	€ 25
Zvietich Benito	€ 50
Ruzzier Mario	€ 35
Bevilacqua Barbara	€ 35
In memoria dei genitori	
Silvio e Graziella Bevilacqua	
Cernar Mario	€ 25
Uljanic Sergio	€ 25
Conza Eugenio	€ 25
Tomatis Costanzo	€ 30
Duda Liliana	€ 30
Belletti Albino	€ 30
Vidulich Nelda	€ 33
Facci Luigi	€ 25
Colli Graziella	€ 50
Giorgini Francesco	€ 35
In memoria dei genitori	
Vito Giorgini e Guerrina Manzin	
Manzin Ida	€ 25
In ricordo dell'onestà e coraggio del padre	
Radmann Emerico	€ 35
Rozzi Bruno	€ 25
Bulli Vincenzo	€ 25
Gobis Livia	€ 30

Note dolorose...

Il 28 febbraio 2005 è mancato a Varazze Don Marcello Glustich roviginese e salesiano

Partecipava attivamente ai raduni roviginesi, celebrando la Santa Messa con omelia in roviginese, commovendo tutti i fedeli. Il suo ricordo giunge a quanti lo hanno conosciuto e a tutti i suoi concittadini che l'hanno amato.



Durante le esequie sul feretro era stesa la bandiera dell'Istria, terra tanto amata e mai dimenticata.

Lo ricordano con molto affetto i nipoti Giustina, Giancarlo e Dario.

Nell'omelia funebre così lo ha commemorato Don Alberto Lorenzelli, ispettore dell'Ordine dei salesiani. «Don Marcello Glustich nacque a Rovigno d'Istria, Provincia di Pola, il 28 novembre del 1919. Sono i tempi in cui molti italiani a malincuore, dall'Istria, devono sfollare dopo la Grande guerra, cercando rifugio altrove presso amici e parenti. [...] Nel 1935 entra ad Este e svolge l'anno di Noviziato con la professione religiosa. Parte immediatamente per Roma dove svolge gli studi filosofi-

fici presso la Pontificia Università Gregoriana conseguendo la Licenza in Filosofia.

Terminati gli studi può coronare il suo desiderio e vocazione missionaria partendo nel 1939 per la Cina. Svolge il tirocinio a Hong Kong e Shanghai e poi gli studi teologici sempre a Shanghai. Il 29 settembre del 1946 viene ordinato Sacerdote da Mons. Augusto Haouisè, Vicario Apo-

stolico di Shanghai. Subito dopo l'ordinazione sacerdotale si trasferisce a Pechino dove svolge per 8 anni le mansioni di Consigliere, Catechista, Economo e dal 1950 al 1954 incaricato dei giovani aspiranti.

Nel 1954 l'obbedienza chiede a Don Marcello di trasferirsi a Hong Kong, anche a causa degli eventi politici che non gli permettono di rimanere nella Cina popolare. [...] Nel 1961 torna in Italia e a Roma Sacro Cuore svolge il compito di insegnante e nel frattempo segue gli studi presso l'Università Pontificia Salesiana dove consegue il Dottorato in Filosofia. [...] Nel 1989 ritorna a La Spezia come confessore presso il nostro Santuario della Madonna della Neve. [...] Nella sua attività pastorale si fa promotore e animatore dell'Associazione a favore di Egidio Bullesi, nato a Pola e morto in odore di santità. [...] Era convinto don Marcello che portare Egidio Bullesi agli onori degli altari sarebbe stato un modello per tanti giovani [...]».

Si è spenta all'età di 95 anni Antonia Santin sorella di Antonio Santin arcivescovo di Trieste e Capodistria

Era l'ultima rimasta in vita della numerosa famiglia roviginese, otto figli tra maschi e femmine, nata a cavallo tra Ottocento e Novecento.

Durante la Grande guerra, al seguito del futuro presule, l'intera famiglia era sfollata a Vienna, per rientrare poi in Istria, dove nel 1933 Antonio Santin avrebbe ottenuto la cattedra episcopale di Fiume, diventando il più giovane vescovo d'Italia.

Dopo il 1938 il trasferimento alla curia di Trieste. Come la sorella maggiore Benedetta, Antonia aveva ormai scelto di non sposarsi, per accudire il fratello, seguito anche nella quiescenza, raggiunta a metà anni Settanta.

Lontana dalla sua amata Zara è mancata in Ascoli Piceno la Signora Enza Jurina

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Anna e Gina con i nipoti e i parenti tutti.

